EDIZIONE PER IL PIEMONTE

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
MILANO - Piazza Cavour, 2 - Tel. 71.641/42 - 70.308
Pubblicità: S.P.I. Piazza Affari, 4 - Tel.: 12.451 al 12.455
e agenzie di città: Largo Santa Margherita - Telef. 13.463

Anno LIII — Nuova serie — N. 117

Martedì 17 Maggio 1949

ABBONAMENTI — Conto Corrente Postale n. 3-8030
ITALIA: Annuo L. 3750 - Sem. L. 1900 - Trim. L. 1000
ESTERO: Annuo L. 5000 - Sem. L. 2900 - Trim. L. 1500
Spedizione in abbonam. postale - UNA COPIA LIRE 15

AL RAFFORZAMENTO IDEOLOGICO SEGUIRA' IL RAFFORZAMENTO ORGANIZZATIVO

Il XXVIII Congresso ha dato al Partito una impostazione operaia e classista

FIRENZE, 16. — Esaurito sabato sera il dibattito sulle mozioni con la replica del segretario uscente Jacometti, il Congresso ha rinviato i lavori a domenica mattina.

La Commissione per la verifica dei poteri avrebbe dovuto proporre la relazione sulla proposta invalidazione delle deleghe dei congressi di cinque federazioni e precisamente: Barletta, Napoli, Catanzaro, Catania e Rovigo. Non avendo la Commissione terminato i lavori, il Congresso si è aggiornato al pomeriggio Nella seduta pomeridiana, riservata ai soli delegati, il presidente Targetti ha dato lettura della relazione della Commissione sulla proposta di invalidazione. Ne è seguita una animata discussione protrattasi fino a tarda sera e conclusasi con la seguente votazione: contro l'invalidazione voti 192.569; a favore 183.766; astenuti 4.368; assenti 7600.

La proposta di invalidazione è respinta.

Subito dopo si sono svolte le votazioni sulle mozioni i cui risultati sono stati comunicati alle 3,45 del mattino di lunedì dal presidente Matteucci.

Essi sono i seguenti:

mozione «di sinistra» voti 220 mila 600;

mozione «per il partito e per la classe» voti 168.525;

mozione «per il socialismo» voti 41.133;

astenuti 2680.

Un applauso accoglie il risultato della votazione.

Subito dopo ha la parola il compagno Corona.

Egli dice che, come è già a conoscenza dei delegati della sinistra, agli aderenti alla mozione «per il partito e per la classe» è stato proposto che il Consiglio Nazionale del Partito venga trasformato in Comitato Centrale. Gli aderenti alla mozione «per il partito e per la classe» hanno risposto affermativamente, chiedendo che si sancisca il criterio della rappresentanza proporzionale delle mozioni in seno al Comitato Centrale.

In conseguenza dà lettura della seguente dichiarazione.

«Il ventottesimo Congresso del Partito socialista italiano, mentre decide di rinviare ogni deliberazione relativa alle modifiche dello statuto, delibera di ripristinare il Comitato Centrale composto di ottanta membri, oltre la Direzione del Partito. L'elezione degli ottanta membri, oltre la Direzione del Comitato Centrale avrà luogo in questo congresso col sistema della proporzionale in base ai risultati della votazione delle mozioni. I poteri del Comitato Centrale sono quelli stabiliti dallo statuto che era in vigore prima dell'istituzione del Consiglio Nazionale che verrà d'ora innanzi abolito.

Ha la parola il compagno Pesquali il quale dà lettura della seguente dichiarazione degli aderenti alla mozione «per il partito e per la classe».

I compagni che hanno votato per la mozione «per il partito e per la classe» dichiarano di accettare l'o.d.g. proposto per il ripristino del Comitato Centrale composto di 80 membri in base proporzionale secondo gli articoli già compresi nello statuto del 1947 e con la modifica dell'art. 61 già concordato. Dichiarano che avendo votato solo per una posizione politica circa l'indirizzo del Partito e non per una infrazione del Partito e non per una frazione dello stesso, essi erano e sono corresponsabilità della Direzione sia pure nella democratica situazione di minoranza. Preso atto però della volontà dei compagni della «sinistra» che per rappresentando soltanto la maggioranza del 51 per cento del Partito intendono formare la direzione da soli, dichiarano che essi soli si sono così assunti la piena responsabilità di questa decisione di fronte a tutto il Partito. Di conseguenza non rappresentano una propria lista di candidati alla Direzione. Affermano però che anche in questa situazione intendono lavorare fedelmente e lealmente in tutte le istanze del Partito per il conseguimento dei suoi fini secondo quanto sarà democraticamente deliberato dagli organi direttivi e garegiando solo nella più viva e decisa dedizione al Partito per indurne in realtà operante questi i salidi motivi nell'interesse della classe lavoratrice italiana. Riaffermano l'unità del Partito attorno alla sua gloriosa bandiera sotto cui hanno militato, militano e sempre militeranno. Viva il Partito socialista italiano! Viva tutti i compagni del Partito!».

Il compagno Lombardi chiede che le trattative relative alla ricostruzione del Comitato Centrale si sono svolte su un piano di perfetto accordo e che da nessuna parte si è fatta questione di uomini, l'esigenza del Comitato Centrale essendo sentita anche dagli aderenti della mozione «per il partito e per la classe». Aggiunge che gli aderenti alla mozione «per il partito e per la classe» continueranno a fare azione di controllo e di guida nel Comitato Centrale per il sempre continuo sviluppo del Partito.

Il presidente Matteucci dà nuovamente lettura delle proposte di modifica del Consiglio nazionale in Comitato Centrale. La proposta viene approvata per alzata di mano alla unanimità.

Il Presidente dà quindi lettura della sola lista presentata per la Direzione, quella della «sinistra». La votazione inizia per scrutinio segreto. Il compagno Dugoni in sede di dichiarazione di voto precisa che gli aderenti alla mozione «per scutinio segreto. Il compagno Dugoni in sede di dichiarazione di voto precisa che gli ade-

(Continua in quarta pagina)

I NUOVI ORGANI DIRETTIVI

Il 28.o Congresso ha eletto i seguenti compagni:

DIREZIONE: Lelio Basso, Amerigo Bottai, Nazareno Buschi, Luigi Cacciatore, Elena Caporaso, Laura Conti, Achille Corona, Francesco De Martino, Michele Giua, Oreste Lizzadri, Lucio Luzzatto, Alcide Malagugini, Lionello Matteucci, Guido Mazzali, Rodolfo Morandi, Pietro Nenni, Sandro Pertini, Luigi Renato Sansone, Ferdinando Targetti, Azzo Toni, Alberto Trebbi.

COMITATO CENTRALE: 41 membri per la mozione di sinistra:

Amato Santi, Amaduzzi Ruggero, Apostoliti Paolo, Bernardi Adriano, Bertocco Bruno, Borgoni Antonio, Brinati Sante, Brodolini Giacomo, Bucci Ella, Busoni Jaurés, Crisman Angelo, Curti Ivano, De Dominicis Giuseppe, Ferri Mauro, Fiori Dino, Fraioli Costanzo, Franco Pasquale, Giannini Massimo Severo, Greco Luigi, Ladaga Luigi, Lami Francesco, Maraasina Giuseppe, Maretto Teresa, Masneri Angelo, Mazzon Giulio, Mezza Maria Vittoria, Modena Aldo, Piccaro Luigi, Pietranera Giulio, Porcellini Adolfo, Potenza Mario, Purpura Sinecuro, Rienzi Emanuele, Scognamiglio Arturo, Tonetti Giovanni, Torrio Vincenzo, Tortora Michele, Valori Dario, Vecchietti Tullio, Verzelletti Arturo, Verzelli Silvano.

31 membri per a mozione per il partito e per la classe:

Adinolfi Pietro, Barbano Felice, Brumati, Carli Annibale, Carli Ballola Renato, Cristaldi Sebastiano, Dagnino Giuseppe, Dugoni Eugenio, Fabbri Luigi, Foa Vittorio, Fogliaresi Nino, Jacometti Alberto, Lombardi Riccardo, Lombroso Cesare, Lupis Giuseppe, Manno Nicola, Maretti Coramino, Mariotti Luigi, Matteotti Giancarlo, Nitti Fausto, Noe Federico, Palaia Nicola, Pasquali Camillo, Perrotti Nicola, Pastorino Achille Pieracci ni Giovanni, Ramat Raffaello, Romej Eugenio, Samaja Nino, Santi Fernando, Tremolanti Dino.

Otto membri (da designare) per la mozione «per il socialismo».

PROBIVIRI NAZIONALI: Benvenuto Giuseppe, Fancello Francesco, Mantovani Paride, Dutel Aldo, Mancinelli Carmine, Mottola Orazio, Castagno Gino, Majolo Mario, Rosatti Fernando, Innocenti Ulderigo, Franceschelli Vincenzo, Bertelli Gaetano.

SUPPLENTI: Levis Guido, Palmiotta Giuseppe.

COMMISSIONE STATUTO: Scarongella Vito, Tattoni Ernesto, Cavalieri Luigi, Tarallo Gennaro, Principato Gaetano, Berlinguer Mario, Carpano Ernesto, Curri Nino, Di Pol Bruno, Passoni Mario, Porzio Lelio.

REVISORI: Camerlenghi, Faralli Vannuccio, Rusca Ettore, Occhiuto Luigi (supplente), Casara Vitaliano (supplente).

La mozione approvata

Contro la minaccia della terza guerra

1. - Una grave minaccia pesa sul mondo, la minaccia non più virtuale ma attuale di una terza guerra imperialista. Gruppi dirigenti del capitalismo americano e circoli clericali, destra socialdemocratica europea e avanzi del nazi-fascismo; magnati dell'industria di guerra e avventurieri di ogni risma, costituiscono il partito mondiale della terza guerra che esalta nel presidente Truman la nuova sentinella dell'Ordine; ha in Winston Churchill il suo profeta, attinge in Vaticano le sue armi spirituali, si trae a rimorchio i neoriformisti, s'alimenta nell'odio e nella paura della rivoluzione sociale.

Obbiettivo del gruppo dirigente del blocco occidentale è soffocare e spegnere nei Paesi di democrazia popolare i germi della nuova società socialista. Esso si propone come dopo la prima guerra mondiale di accerchiare l'Unione Sovietica isolandola in Europa e in Asia dietro un reticolato di ferro spinato.

Dottrina Truman, piano Marshall, O.E.C.E., patto di Bruxelles, Patto atlantico segnano le tappe, e sono gli strumenti offensivi, della Santa Alleanza del Novecento, nemica implacabile della rivoluzione socialista quanto la Santa Alleanza dell'Ottocento lo fu della rivoluzione liberale.

L'adesione data dal Governo del 18 aprile a codesta nuova Santa Alleanza, costituisce un tradimento degli interessi nazionali e degli ideali della resistenza e della liberazione. Mettendosi a rimorchio delle potenze imperialistiche dell'Occidente, il Governo clericoconservatore ha gravemente compromesso la sicurezza della nazione, l'ha esposta ai rischi della terza guerra; ha irrimediabilmente diviso all'interno il popolo; ha sacrificato all'odio teologico e alle paure della borghesia la politica di pace e di neutralità attorno alla quale era ed è possibile rifare l'unità di tutte le forze democratiche e popolari del Paese.

Il XXVIII Congresso del P. S.I., continuatore ed interprete delle tradizioni internazionaliste ed anti-imperialiste del movimento operaio italiano, dichiara che condurrà una lotta coerente e conseguente perchè la cambiale firmata dal Governo clerico-conservatore di provocatori della terza guerra non venga pagata dal popolo. Se la politica provocatoria dell'attuale classe dirigente dovesse impegnare il Paese in un nuovo conflitto, il Congresso proclama essere dovere di ogni socialista impegnarsi a trasformare la guerra clericale e imperialistica in lotta per la liberazione del popolo.

Nell'opposizione alla guerra di cui il Patto atlantico è uno degli strumenti, il P.S.I. è solidale con tutte le forze di pace e di progresso; con i popoli dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare contro i quali è diretto il tentativo di accerchiamento e che per la natura stessa della rivoluzione sociale che hanno compiuto sono all'avanguardia della lotta per la pace; con la rivoluzione contadina e popolare in Cina promotrice della liberazione del Continente asiatico; coi partigiani greci e spagnoli; con la Federazione sindacale mondiale; con le minoranze rivoluzionarie delle organizzazioni americane e laburiste; con la sinistra dei partiti socialisti dell'Occidente; insomma con tutti coloro che sono decisi a sbarrare la via ai provocatori della terza guerra.

2. - La politica interna economica sociale della maggioranza del 18 aprile corrisponde alla sua politica estera.

A quattro anni dalla guerra di liberazione, lo Stato è ricaduto sotto il dominio degli uomini e degli interessi che si identificarono col fascismo. La polizia è venuta a costituire un corpo armato a disposizione del partito al governo. All'indulgenza ed alla connivenza con i criminali fascisti fanno riscontro l'ingiustizia e la persecuzione contro i partigiani e contro i sindacati degli operai e dei contadini. Il Governo ha abbandonato alla Confindustria e alla Confida la direzione economica del Paese. Lo Stato repubblicano, come già quello fascista, distingue i cittadini in due categorie, quelli ligi al partito al potere ed i sovversivi. La scuola è clericalizzata e la politica della maggioranza si elabora nelle conventicole dell'Azione Cattolica e nei Comitati civici, veri e propri organismi di guerra santa.

Per una politica democratica di difesa della libertà e del tenore di vita delle masse popolari

Corruzione, faziosità, violenza dall'alto insidiano non soltanto la stabilità delle nuove istituzioni democratiche e repubblicane ma le basi della convivenza nazionale.

Il medesimo disordine e la stessa profonda divisione si riscontrano nella economia del Paese. Nel quadro delle contraddizioni da cui sono attagliate le strutture economiche dell'Occidente, l'Italia rappresenta un caso a sè stante, e il più pauroso esempio di involuzione economica. Lo squilibrio impressionante denunziato dagli indici della produzione (sia industriale che agricolo), degli scambi, degli investimenti, non trova alcuna attenuazione anche nelle previsioni più ottimistiche dei programmi a lunga scadenza.

L'Italia, in seguito all'adesione del piano Marshall, soggiace a tutti gli effetti nepativi del sistema degli «aiuti» che, riducendo enormemente la ragione degli scambi, annullandola quasi del tutto per interi settori della produzione, inaridisce le fonti stesse del nostro lavoro, e ci avvia a una rapida degradazione civile.

Nella disperata situazione in cui il Paese è stato sospinto in odio a ogni idea innovatrice, si inserisce e si sviluppa senza più freno la violenta offensiva del grande capitale contro il

(Continua in quarta pagina)

Sempre vivo a Tripoli il fermento degli arabi

L'O.N.U. si occupa della ripresa delle relazioni con Franco, mentre Barcellona protesta a suon di bombe

NUOVA YORK, 16. — Quasi a preparare — o a minare — il terreno alla decisione finale dell'Assemblea generale dell'O N. U. sulla sorte delle ex Colonie italiane, sono giunte oggi nuove notizie di torbidi e dimostrazioni a Tripoli.

Viva irritazione pare abbia suscitato fra certi caporioni arabi l'annuncio che all'O.N.U. il ministro senza portafoglio inglese Mc Neil, braccio destro di Bevin, ha contestato il diritto del cosiddetto «Comitato di liberazione arabo» a rappresentare i desideri delle popolazioni libiche. Come conseguenza a tale irritazione, alcune migliaia di indigeni sono state raccolte stamane alle otto per ascoltare la parola del Gran Mufti di Tripoli. Una sfilata è quindi avvenuta per la città.

In precedenza, ieri, altra più violenta dimostrazione, diretta contro la sede dell'amministrazione britannica, aveva portato a scontri con la polizia. Vittime, poi, degli incidenti di sabato, una dozzina di feriti, tra arabi e agenti, sono ancora ricoverati all'ospedale.

L'Assemblea generale dell'O. N. U. ha intanto affrontato nella sua riunione odierna la questione spagnola, esaminando la mozione presentata dal Brasile, dalla Colombia, dal Perù e dalla Bolivia e già approvata dal comitato politico e che raccomanda che venga restituita piena libertà d'azione ai Paesi membri dell'O.N.U. nelle loro relazioni diplomatiche con la Spagna.

Da Barcellona è giunta contemporaneamente notizia di due attentati a bomba compiuti in quella città contro i Consolati di due delle Nazioni presentatrici della mozione profranchista.

Al termine della discussione, all'O.N.U., tale mozione non ha raccolto i due terzi di voti necessari per l'approvazione, ma solo 26 contro 15; e pertanto rimane valida la precedente decisione di ritiro degli ambasciatori.

Persistente negli U.S.A. la disoccupazione

NUOVA YORK, 16. — Commentando i dati statistici relativi a 20 fra le principali città americane, il *New York Times* rileva che nella maggior parte degli Stati Uniti non si è ancora verificata la diminuzione della disoccupazione prevista per la primavera.

Dai dati statistici disulta che la disoccupazione è tuttora in lieve aumento in certe zone.

PROTESTA POLACCA per l'arresto di Eisler

LONDRA, 16. — Il capo comunista americano, Gerhart Eisler, arrestato sabato dalle autorità inglesi a bordo di una nave polacca al largo di Southampton, è stato trasferito a Londra, ove il tribunale competente giudicherà il giorno 24 sulla sua eventuale estradizione negli Stati Uniti.

L'ambasciatore polacco a Londra ha avuto nel pomeriggio un colloquio di mezz'ora col ministro degli Esteri Bevin, nel corso del quale ha protestato contro le violazioni dei diritti della bandiera polacca

Contemporaneamente si ha da Varsavia che il vice-ministro degli Esteri polacco ha ufficialmente chiesto oggi all'ambasciatore inglese a Varsavia che il Governo inglese rilasci in libertà Eisler e faccia le scuse al Governo polacco per «le commesse violazioni del diritto internazionale e per l'insulto alla bandiera della Polonia».

Rinnovo dell'impegno antisocialista nel discorso romano di De Gasperi

L'illegalità dei provvedimenti contro la raccolta delle firme per la pace denunciata dall'onorevole Terracini

ROMA, 16. — La necessità di mantenere «diretti contatti col popolo» da parte del Governo è tornata di moda e la D. C. specialmente a causa delle sue recenti disavventure elettorali in Sardegna, ha messo in moto il suo numero uno.

In occasione dell'anniversario dell'Enciclica pontificia «Rerum Novarum», di quell'enciclica cioè che tenta di fare un compromesso fra la classe dei capitalisti e quella degli sfruttati, il Presidente del Consiglio dei Ministri on. De Gasperi ha infatti tenuto al teatro Adriano l'atteso discorso che avrebbe dovuto inquadrare la situazione politica italiana per ciò che riguarda gli affari interni e internazionali. Il Presidente del Consiglio ha iniziato affermando di presentarsi «come eletto del popolo, primo eletto della città di Roma» e che sentendo, in tael veste, tutta la sua responsabilità, ha voluto rendere conto del suo operato. La sua resa dei conti tuttavia è stata caratterizzata dal solito attacco contro il bolscevismo

L'on. De Gasperi è poi naturalmente passato a elencare le realizzazioni del suo Governo in politica estera avallando l'operato fallimentare del conte Sforza la cui responsabilità investe anche l'intero Gabinetto. Queste «vittorie» — è inutile dirlo — sono dovute alla «fiducia di cui godono gli elementi direttivi e democratici dell'Italia e alla garanzia data da un sistema di Governo che poggia sulla roccia solida di un partito a larga base che ha profonde radici nell'humus popolare».

Passando a parlare delle elezioni sarde che, come è noto, hanno appunto ridotto della metà la «larga base de suo partito», afferma che la polemica tra democristiani e Governo da una parte e partiti di destra dall'altra è voluta dal Partito comunista italiano che ne trae beneficio. Dopo essersi scagliato violentemente contro la petizione per la pace e la «non collaborazione» per la quale ha dichiarato di voler procedere «rigorosamente», l'on. De Gasperi ha terminato riferendosi a un'altra enciclica pontificia: «Quadragesimo anno», la cui esposizione si è già da qualche tempo iniziata nel Paese. Il senatore Terracini ha quindi espresso la sua fiducia nella magistratura: «Non posso credere che la Costituzione sia una beffa e voglio credere che la difesa che ci compete ci giunga da coloro che rappresentano la giustizia. Io del resto sfido chiunque a denunziare un solo atto disonesto o illecito. Noi siamo nella legalità ed è il Governo che agisce con la forza e nella illegalità».

IL PROCESSO DI SMOBILITAZIONE INDUSTRIALE NON E' UNA INVENZIONE

Tutti licenziati alla Caproni

Nessuna garanzia nè economica nè di reimpiego data alle maestranze - La FIOT sollecita gli industriali alle trattative

La Caproni ha licenziato tutti i suoi dipendenti. Un avviso che annuncia laconicamente la gravissima decisione è stato diramato dal segretario dell'azienda, rag. Casò.

Il provvedimento già di per se stesso di estrema gravità ne acquista altra quando si pensi che, oltre tutto, nessun accenno è stato fatto in merito al trattamento di liquidazione che sarà corrisposto ai lavoratori, come nessun cenno è stato fatto anche ad una prossima riapertura dell'azienda — magari sotto altra gestione — come era stato promesso in un primo tempo.

Il fermento tra i lavoratori dell'azienda è enorme e grande è l'indignazione in seno a tutta la classe lavoratrice milanese.

La Camera del lavoro e la Federazione metallurgici di Milano hanno immediatamente preso posizione contro il provvedimento di licenziamento totale.

E' chiaro che i lavoratori e il loro Sindacato non può accettare in nessun modo un provvedimento che non offre alcuna garanzia e mette letteralmente sulla strada un forte nucleo di maestranze senza precisare quali impegni economici e diempiego l'azienda si assume.

E' logico che ai lavoratori della Caproni dovrebbe essere corrisposta in ogni caso un'indennità naturalmente superiore a quella maturata in quanto essi non ricevono da tempo quasi immemorabile i salari e pertanto sono oberati di debiti. In secondo luogo occorre che chi di dovere precisi i suoi intendimenti futuri. Come si ricorderà il Governo aveva a suo tempo dichiarato — sotto la pressione dei lavoratori e dei parlamentari milanesi — che un eventuale liquidazione dell'azienda avrebbe trovato la sua compensazione nella riapertura di un nuovo esercizio.

Impugnando queste due improrogabili necessità, i lavoratori milanesi e la FIOM si apprestano a battersi perchè le conseguenze di una deleteria gestazione e di un artalamente sviluppato processo di liquidazione non cadano sulle già provate spalle delle maestranze dell'azienda e, in definitiva, sulle spalle dell'intera classe lavoratrice che vede ulteriormente ingrossarsi le file dei senza lavoro.

Alla *Motomeccanica* e alla *FALE* la situazione è immutata. Le maestranze continuano l'attività produttiva malgrado che alla *FALE* la direzione aziendale continui a disertare il suo posto.

Intanto, sempre a Milano si è riunito il Comitato direttivo centrale della Federazione lavoratori tessili. Dopo aver preso visione della lettera che la Confindustria ha inviato alla stessa FIOT per conto degli industriali tessili, il Comitato ha ribadito la propria posizione secondo cui per «trattative» si intendono la discussione e la trattazione, punto per punto, delle richieste dei lavoratori, così come, per le trattative del settore tessile, si intendono le discussioni, articolo per articolo, istituto per istituto, norma per norma, del progetto del Contratto di lavoro per i tessili presentato dalla FIOT sin dal dicembre scorso.

In conseguenza, il Comitato Direttivo Centrale ha deciso — nel caso in cui gli industriali tessili intendessero accogliere, agendo cotnro lo spirito e la lettera del recente accordo interconfederale del 5 maggio, le richieste della FIOT di trattare, — di riprendere l'agitazione tra i lavoratori tessili.

La FIOT, nel contempo, denuncia all'opinione pubblica che la responsabilità di un'eventuale ripresa dell'agitazione tra i tessili ricade unicamente ed esclusivamente sugli industriali tessili e sui dirigenti delle loro Associazioni e della Confindustria, la cui posizione negativa ed ostruzionistica impedisce il normale ripristino dei rapporti tra le parti, che possano garantire un periodo di tranquillità sociale, nell'interesse del Paese.

● **Le piogge cadute in questi ultimi giorni su tutta l'Italia hanno recato un notevole beneficio alle coltivazioni di granturco che attualmente coprono una superficie di 1.252.000 ettari, con un incremento di circa 6-7 mila ettari su quella della scorsa campagna.**

OGGI ULTIMO INCONTRO TRA LE PARTI

L'ultimatum dei braccianti scade alle 24 di oggi

Anche i "liberini" delusi dalla Confida

ROMA, 16. — L'intervento all'ultimmo momento dell'on. La Pira, se è valso a far rinviare di 48 ore l'inizio dello sciopero dei braccianti agricoli, non sembra affatto che la [illegible] rappresentanti delle due parti, avvenuto questa sera, ha mostrato come la situazione rimanga seria.

Un nuovo incontro è previsto per la giornata di domani e, qualora non sorga un fatto nuovo, lo sciopero inizierà senz'altro in tutta la Valle Padana a partire da mercoledì mattina,

Alla fine della riunione odierna l'on. Bitossi segretario della C.G.I.L. ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Abbiamo accettato di buon grado la proposta del rinvio affinchè la Confida potesse riesaminare la situazione. Il risultato della riunione odierna non appare molto soddisfacente. Spero comunque che il senso di responsabilità degli agricoltori prevalga».

Anche il rappresentante dei sindacati «liberini» Morelli ha detto che «l'atteggiamento della Confida lo aveva deluso» il che è tutto dire chè generalmente i sindacalisti d.c. sono sempre d'accordo coi padroni.

Comunque domani alle 15 la Confida darà una risposta all'on. La Pira. Alle 17 si avrà poi un definitivo incontro tra le parti.

● **Nelle elezioni comunali svolte si ieri in Bulgaria, il 91,53 dei voti si è espresso in favore dei candidati del Fronte patriottico.**

DA TRE LATI AVANZATA concentrica su Sciangai

L'ex primo ministro e banchiere Soong preferisce la fuga al prestare denaro ai nazionalisti

HONGKONG, 16. — Radio Berlino ha annunciato questa sera che una colonna di truppe comuniste ha occupato la stazione ferroviaria di Nansing, a meno di venti chilometri ad occidente di Sciangai. La radio ha aggiunto che numerose altre colonne di truppe comuniste continuano da tre lati l'avanzata verso la grande città.

Da altre fonti si apprende che i comunisti hanno attraversato il fiume Uanggpu a poche miglia a sud di Sciangai, e quasi a tiro delle artiglierie dall'aeroporto della città. Il passaggio del fiume è avvenuto nel pomeriggio di oggi, mentre i nazionalisti iniziavano l'evacuazione della riva orientale per mezzo di imbarcazioni di ogni tipo.

La ritirata delle truppe nazionaliste verso il mare indicherebbe nel contempo che il comandante governativo della zona di Sciangai, Tang En Po, cerca di fare affluire le sue truppe nell'unica direzione libera, nonostante le sue vanterie circa una difesa ad oltranza della città

Nel frattempo l'ex-Primo ministro T. V. Soong, cognato di Ciang Kai-scek, è partito in aereo da Hongkong verso la Francia, per «motivi di salute», a bordo di un apparecchio delle Panamerican Airways. E' da notare che, qualche giorno fa, il Parlamento aveva proposto che a lui e ad altri due grossi banchieri fosse chiesto dai nazionalisti un prestito di un miliardo di dollari. Il banchiere Soong ha preferito tagliare la corda.

In agosto proclamazione della Repubblica indiana

DELHI, 16. — L'Assemblea Costituente indiana ha iniziato stamane la sua ultima sessione durante la quale dovrà completare la redazione della nuova Costituzione della Repubblica.

Negli ambienti autorizzati si afferma che, prima della fine di luglio, saranno approvati gli articoli tuttora da esaminare e che la proclamazione della Repubblica indipendente e sovrana dell'India avrà luogo il 15 agosto 1949, cioè due anni dopo il trasferimento dei poteri da parte degli inglesi.

Al primo posto nell'ordine del giorno della seduta odierna figura la mozione dal Bandit Nehru per la ratifica delle decisioni della conferenza londinese dei primi ministri del «Commonwealth».

Una seconda riunione dei "piccoli tre" a Parigi

Diretto a Mosca, è giunto Gromiko nella capitale francese, e vi sosterà sino a domani

PARIGI, 16. — Stamane, alle 10.30, i tre «esperti» occidentali, che vanno preparando il terreno al fronte unico dei loro rispettivi ministri degli Esteri, sono tornati a riunirsi al Quai d'Orsay. Essi sono, come è noto, Jessup per gli Stati Uniti, Parodi per la Francia e Kirkpatrik per la Gran Bretagna.

I tre delegati, che sono assistiti da alti funzionari e da esperti dei rispettivi Governi, non si erano più riuniti dopo il primo incontro di sabato scorso, durante il quale si erano limitati — si è poi saputo — ad un giro d'orizzonte sulla questionet edesca. Presumibilmente l'esame particolareggiato dei singoli problemi tedeschi è stato da loro iniziato stamane. La riunione è durata due ore e venti.

Intanto, alle 16 sempre di oggi, è giunta all'aeroporto di Orly, proveniente da Nuova York, la delegazione sovietica composta di undici membri e capeggiata dal vice-ministro degli Esteri Andrei Gromiko, il quale si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti, limitandosi a specificare di voler rimanere a Parigi fino a mercoledì prossimo, prima di riprendere il suo viaggio verso Mosca.

L'umore di Gromiko e della delegazione, per tutto il viaggio, a detta dei compagni di velivolo, è stato eccellente.

Questa è dunque, la situazione a Parigi, in attesa dell'incontro dei Quattro, in programma ormai fra una settimana: di cauta prudenziale della grande partita a scacchi che si per aprirsi.

CRONACHE TORINESI

Redazione torinese: Corso Valdocco, 2 - Telefono: 44-590

IL NUOVO AEROPORTO DI CASELLE

I più grossi apparecchi con qualsiasi tempo

Tre mesi di lavoro - La felicissima ubicazione

Finalmente il Ministero della Difesa ha approvato la costruzione del nuovo aeroporto da tempo progettato e che dovrà sorgere nella zona che già ospitava il campo militare d'aviazione di Caselle. La comunicazione è giunta sabato al nostro Sindaco e nella mattinata di oggi una speciale commissione, giunta appositamente da Roma, prendeva gli ultimi accordi ed effettuerà un sopraluogo alla zona dove verso la fine del mese si inizieranno i lavori.

Tale sollecitudine da parte delle autorità romane nel rispolverare il fascicolo dell'aeroporto torinese ci avrebbe anche commossi se ciò non fosse avvenuto sotto la spinta del contributo di sangue di ben 31 morti e se la tragedia di Superga non avesse inchiodato alla loro responsabilità i troppo tranquilli Ministeri centrali.

Ora, sotto la spinta propulsioria dell'immane tragedia, il sognato campo di Caselle che non richiedeva più che una semplice approvazione — poichè dai progetti per la costuzione al piano di finanziamento, tutto era stato risolto in sede locale — se non sorgeranno altri impreve dibili ostacoli, entro tre mesi potrà ooffrire una moderna pista di atterraggio a qualsiasi tipo di apparecchio.

L'aeroporto che sorgerà a Caselle sarà di tipo B, secondo il codice I.C.A.O. (International Civil Aviation Organisation) che classifica gli aeroporti in relazione al peso degli apparecchi che vi possono fare capo. Le norme I.C.A.O. definiscono varie categorie di aeroporti: nella A sono ammessi apparecchi fino a 140 tonn.; nella B fino a 90; nella C fino a 60, e così via fino alla G per gli apparecchi di 11 tonnellate. Lunghezza e larghezza delle piste sono in relazione con la categoria dell'aeroporto.

Gli apparecchi da 60 tonnellate, come ad esempio i quadrimotori «Constellation» — ai quali corrispondono aeroporti di classe C — sono oggi i massimi aerei in uso normale sulle linee intercontinentali. Il nostro aeroporto sarà appunto costruito in modo di poter ricevere questi giganti dell'aria, perciò non sarà inferiore alla C e son caratteristiche che lo avvicinano di molto alla categoria superiore nella quale lo abbiamo classificato.

Per concedere tale classificazione l'I.C.A.O. impone una pista lunga 1800 metri e larga 60 e richiede che su questa pista sia possibile per alemeno 320 giorni all'anno il volo strumentale. A tale scopo esige una zona assolutamente sgombra da ostacoli per almeno 300 metri tutt'intorno alla pista, ed inoltre che nessun ostacolo sporga al disopra di un complesso sistema di piano orrizzontali e inclinati (i piani cosidetti dei 46 e dei 450 metri e le superfici dette di transizione e avivcinamento).

Diciamo subito che la felice ubicazione del campo di Caselle, coe è dimostrato dall'unito prospetto, ha consentito nonostante la vicinanza di ostacoli naturali come le montagne e le colline, di realizzare appieno le prescrizioni dell'I.C.A.O. Dalla sezione ideale che riproduciamo, condotta lungo l'assa della pista, risultano: la pista, il piano dei 46 metri, il piano dei 450 metri e la superfice di avvicinamento. Tratteggiato troviamo pure la collina di Suerga che non interessa più questo aeroporto perchè nella zona del bacino di atterraggio, le colline raggiungono appena i 392 metri di altezza.

Tutti gli altri ostacoli: la rocca di Belmonte, l'abitatato di San Maurizio Canavese, la mole Antonelliana, il grattacielo di piazza Castello e la Collina torinese, si trovano tutte al disotto delle superfici stabilite dall'IC.A.O.

Un'altra condizione posta dal regolamento è che la pista sia utilizzabile per il volo strumentale almeno per 320 giorni all'anno. Anche sotto questo aspetto la località prescelta è particolarmente fortunata. Il vento non raggiunge mai a terra i 24 chilometri orari, velocità massima consentita per l'atterraggio, ed il limite di 15 giorni di nebulosità annua sono un fatto veramente accezionale.

Il nuovo aeroporto che speriamo di vedere in funzione, dotato di tutti i moderni accorgimenti stabiliti dal codice internazionale potrà essere uno dei migliori della Valle Padana e un grande passo in avanti della nostra città.

Ecco la sezione ideale del nuovo campo di Caselle con i dati relativi alle altezze delle cime vicine e il bacino di atterraggio. Tratteggiata la collina di Superga che non avrebbe influito sull'atterraggio in questo campo.

In vendita i biglietti per la festa pro AVANTI!

Si è iniziata in alcuni stabilimenti torinesi la vendita dei biglietti per la festa pro «Avanti!» che avrà luogo il 2 giugno prossimo a Grugliasco. Una nobile gara di emulazione si è subito stabilita tra i compagni incariati di collocare i biglietti e i risultati ci fanno supporre che la folla presente sarà ancora in maggior numero di quanto le più rosee previsioni ci facessero sperare. Il compagno Ronco di Pianezza ha assicurato agli organizzatori di Grugliasco che se anche dovesse avere la febbre a 40, parteciperà portando la bandiera della sua sezione. Il compagno Clara, sindaco di Montanaro, ha promesso la sua presenza. Toccherà a lui e ai suoi compagni il premio destinato alla sezione più lontana? Se tutti i compagni daranno la loro adesione e continueranno a suggerire iniziative divertenti e geniali, non ci sarà festa più simpatica di quella del 2 giugno. Compagni delle fabbriche e degli uffici! Non mancate al vostro impegno: prenotate per voi e per la vostra famiglia i biglietti per Grugliasco!

Arenate le trattative sul patto monda

VERCELLI, 16. — L'intransigenza degli agrari produce i suoi malefici frutti anche nelle trattative del contratto delle mondine. Infatti, dopo avere opposto un ennesimo rifiuto a riconoscere il minimo della durata d'impiego (i 30 giorni) per le 100 mila mondine locali, si sono ta'mente irrigidite sul modo come iniziare la discussione sulle paghe, che hanno reso impossibile la prosecuzione delle trattative. La delegazione dei lavoratori aveva dichiarato di accettare l'articolo dell'orario di lavoro come lo scorso anno, riservandosi di considerarlo in vigore dopo la stipulazione delle paghe. Gli agrari hanno rifiutato questa conciliativa proposta dei lavoratori, rendendo impossibile la continuazione delle discussioni.

Nelle loro assemblee, le lavoratrici dichiarano che non inizieranno il lavoro se non avranno avuto, prima, il riconoscimento di una paga equa, che tenga conto del continuo aumento del costo della vita.

I ROVESCI DELLA MEDAGLIA

Mentre la Confindustria tratta continuano i licenziamenti

Malgrado i comunicati delle due Confederazioni — CGIL e Confindustria —, malgrado i reiterati inviti della stessa Confindustria agli industriali di risolvere le vertenze sindacali che vanno dalle sospensioni alle decurtazioni di salari, per giungere a una distensione nei rapporti di lavoro, perdura nella nostra provincia una situazione di tensione determinata dall'atteggiamento delle direzioni di alcune aziende. Sabato scorso la segreteria della CGIL ha inviato all'Unione industriali una lettera in cui si mettevano in evidenza le suddette incongruneze (riferite particolarmente alla Snia Viscosa di Venaria, di Stura, alla conceria di Borgaro, alla Fiat, ecc.), richiamando l'Unione stessa alla grave responsabilità che si assumono quelle aziende che operano in contrasto con gli accordi interconfedarali. Anche nella giornata di ieri abbiamo appreso da diverse Commissioni interne che le rispettive direzioni continuano l'azione di rappresaglia. Alla S. I. S. A. (azienda con 19 dipendenti) è stato licenziato un componente della Commissione interna; alla conceria di Borgaro pare sia intendimento della direzione di procedere al licenziamento di duecento dipendenti tra cui cinquanta impiegati, oltre al licenziamento avvenuto il giorno dopo la cessazione dell'agitazione, di due lavoratrici, provvedimento ancora in contestazione con la Commissione interna. La direzione della Montecatini di Torino-Stura ha invece comunicato che nella liquidazione che verrà pagata il 22 corrente sarà dedotto il 22 per cento sulla paga base, contingenza e cottimo a tutti i dipendenti durante il mese di aprile.

L'intento provocatorio delle suddette direzioni è chiaro, essendo i provvedimenti in aperto contrasto con le deliberazioni sottoscritte dalla Confindustria il 13 corrente. Tali deliberazioni dicono infatti, fra l'altro: «Salvo caso di particolare gravità non è consono alla volontà espressa nelle intese del 5 maggio, l'adozione di provvedimenti disciplinari che non fossero già decisi e spediti per notifica agli interessati entro la mezzanotte del 4 maggio». Naturalmente le inconsulte decisioni citate hanno messo in agitazione le maestranze le quali non possono ammettere che mentre si parla di distensione si operi secondo direttive di preciso indirizzo atte a provocare disordini e ad acuire i contrasti.

Assemblea sindacale e Lanzo torinese

Domani alle 20.30 avrà luogo nei locali della sezione socialista di Lanzo, l'assemblea generale degli attivisti sindacali di zona.

Tutti i compagni delle sezioni viciniori sono invitati a intervenire.

A congresso a Cuneo i reduci dalla Russia

La mozione risolutiva, stigmatizzato l'atteggiamento di molti generali reduci, chiede una severa inchiesta e il disbrigo delle pratiche per le pensioni

CUNEO, 16. — Preceduto da polemiche giornalistiche e da manifesti contrastanti, il Congresso interregionale dei'Alta Italia dei reduci dalla Russia e delle famiglie dei Caduti nella guerra contro la Russia, svoltosi ieri a Cuneo ha richiamato nella nostra città, oltre a folte rappresentanze regionali di tutta l'Alta Italia, la dolente scorta delle famiglie dei Caduti, di reduci di mutilati della campagna in Russia. I manifestini dei Comitati Civici che dicevano di nan andare a questo congresso, le difficoltà burocratiche dell'affissione dei manifesti e per la concessione del locale, hanno ottenuto esattamente l'effetto contrario: la sala degli spettacoli Enal non bastava a contenere i convenuti che si sono accalcati fuori per ore e ore. Notevole il movimento di forze di polizia.

Il congresso si è avviato quindi nel vivo del problema attraverso le parole semplici, rudi, ma potentemente evocatrici dei reduci che raccontano la verità vera su quanto è accaduto in Russia. Molti nella sala piangono e un nodo serra la gola anche a noi quando l'odissea dell'Armir, l'eroismo dei nostri soldati fino all'abbandono in cui furono lasciati dai comandi, viene raccontato da coloro che vissero quelle giornate.

Il tenente Serio rammenta i comandanti che divisero le sorti dei soldati e quelli che invece furono sordi alla voce del dovere. «Guardate chi non torna — dice il tenente Serio: — soldati, graduati, sottufficiali, ufficiali subalterni e ufficiali superiori. Ma via via che si sale nella scala gerarchica si eleva la percentuale dei ritornati fino ad arrivare ai trente generali del fronte russo di cui ben ventisette sono tornati. Ebbene questi ventisette generali il meno che potessero fare era di tacere».

Lungo e difficile è riferire su tutti gli interventi. Curioso quello del cappellano don Testa che, dal fondo della sala, chiede che i prigionieri in Russia debbono essere restituiti alle proprie famiglie per poi venire al microfono a dirci che prigionieri non ve ne sono più e che è giusto porre sotto accusa i veri responsabili del disastro, che viaggiano indisturbati tra noi. Un vivo stupore ha suscitato l'affermazione dello stesso don Testa secondo cui i reducidalla Russia, mutilati e ammalati percepiscono oggi una pensione di 25-30 mila lire mensili.

La mozione risolutiva riassume lo spirito e la lettera del congresso proponendo i seguenti obbiettivi principali: 1) immediate disposizion del Governo che diffidino chiunque dal diffondere incertezze sulla sorte dei progionieri in Russia facendo cessare l'ignobile speculazione politica che disonora un popolo civile; 2) che sia finalmente promossa e condotta inflessibilmente a termine una inchiesta sui fatti che determinarono il disastro dell'Armir rinviando a giudizio del Tribunale militare i veri responsabili; 3) che siano condotte a termine d'urgenza le 500 mila pratiche di pensione che ancora attendono una soluzione sui tavoli degli uffici; 4) che le pensioni siano concesse a tutti e in misura proporzionata all'attuale costo della vita; 5) che sia ripudia ogni patto, accordo, legge misura che possa condurre nuove guerre e che si rinu alla propaganda di odio ve qualsiasi paese del mondo modo da impedire il riforma si di quella mentalità che foriera degli altri conflitti; che i reduci dalla Russia e famiglie dei Caduti in Rus si costituiscano in associazio permanente per il raggiun mento dei precedenti obbie tivi e per facilitare le ricer di coloro che le cui famig non vogliono abbandonare speranza di rivedere i lo cari.

La mozione conclusiva, le centinaia di presenti, ha vuto soltanto sedici voti co trari.

Il tempo che farà

Minima 11, massima 16,1, m dia 13,6, Umidità 60 per ce Pressione 739,3. Vento nord m derato, cielo nuvoloso. Previ ni: nessun cambiamento sen le nel tempo salvo tendenza l'aumento della temperatura. L na calante, luna piena 12 mag

RADIO

Rete azzurra. — Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23.20, 24: Giornale radio; 13. Orch. Schönherr; 13.55: Arti figur ve; 17: Il grillo parlante; 17.30: vostri ordini; 18: Ritmi; 18.30: C certo da camera; 19: Canta Ro Brancaccio; 19.15: Trio Valdes; 20. Le inchieste del commissario Maig 21.55: Orch. Millesuoni; 22.40: chestra Fragna; 23.30: Musica da b

Rete rossa. — Ore 14: Orchestra za; 15, 20: Giornale radio; 17: O chestra Cetra; 17.30: Orchestra S listi; 18.25: Il calendario del pop 18.45: Canzoni; 19: Musica legg 19.30: La voce dei lavoratori; 19.4 Attualità sportive; 20.33: Rosso d ra; 20.45: Musiche brillanti; 20. Dal Teatro alla Scala: «Il povero ma nalo» di Milhaud, «Il cordovano» di P trassi, e «La giara» di Casella.

Gli Amministratori, i Dirigenti, Impiegati e le Maestranze della S.A.M. (Soc. An. Milanese Editrice) prend parte al lutto del Consigliere Dele Gr. Uff. Gian Riccardo Cella per perdita del fratello

Comm. Giuseppe Nino Ce

Si associano al lutto:
— Il Consiglio di Gestione e la Co missione Interna della S.A.M.E.
— I Dirigenti, gli Impiegati e le M stranze della S.E.L.M. (Soc. E Industriale Milanese).
— L'avv. Giuliano Salvadori del Pa

Il Presidente Conte Livio de' M chiori della Zuanna, il Consiglio di A ministrazione ed il Collegio sinda delle Società S.A.M.E. e S.E.L.M. pr dono parte al lutto che ha colpito Gr. Uff. Gian Riccardo Cella, Consig re Delegato delle Società stesse, per morte del fratello

Comm. Giuseppe Nino Ce

POSATE
DA £ 33 AL PEZZO
I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le Posate Caudano non diventano mai porose: e sono ornamento della mensa, per lucentezza ed eleganza
Listini gratis
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

Meraviglie e realtà alla Mostra allievi ENALC

Ieri mattina nei locali dell'ENALC, in via Principe Amedeo 17, è stata aperta una Mostra di lavori di allievi, allestita a dimostrazione di quanto si sia riuscito a concludere nei vari rami, nel giro di sei mesi di tempo.

E' nota l'attività dell'ENALC nei vari settori di addestramento, perfezionamento e specializzazione dei lavoratori. Tempo fa abbiamo avuto occasione di parlare della scuola per camerieri, cuochi e segretari di albergo che sotto la direzione dell'ente si era aperta a Beaulard, in val di Susa. Ieri mattina il direttore gener. dell'Enalc, Filippi, assicurava alle persone presenti che non uno degli allievi usciti dopo i sei mesi di istruzione dalla scuola di Beaulard è ora disoccupato «anzi — aggiungeva — posso assicurare che tutti i nostri ragazzi sono sistemati nei migliori alberghi e che ci è stato richiesto un numero rilevante di elementi dalla Turchia e dalla Grecia». I corsi di cui sono esposti ora i risultati in opera, veramente lusinghieri nelle sale dell'ENALC, sono in particolare quelli di cartellonisti, figurinisti, camicial, pantalonisti, sarti, acconciatori, tagliatori di calzature.

«Io sono entusiasta dei miei allievi — ci diceva ieri mattina il prof. Corio, direttore del corso cartellonisti — sono entusiasta del loro impegno, della loro voglia di lavorare e di riuscire e della loro applicazione costante».

«Si tratta per la maggior parte degli allievi, che sono una novantina — proseguiva dal canto suo la sig. Perotti, direttrice del corso figurinisti — di operai e di impiegati, che vengono qui alle 7, alle 8 della sera, in bicicletta, dai punti più lontani della città, dopo una lunga giornata di lavoro negli stabilimenti o negli uffici. Gente solida, intelligente, piena di buona volontà. Molti di loro non sanno nemmeno tenere la matita in mano, al principio.... Qui il prof. Golia insegna loro il disegno, apprendono elementi di anatomia, la storia del costume, la storia dell'arte, un po' di francese, oltre alla cultura generale. Escono di qui che sanno fare il loro mestiere».

I corsi durano in media tre anni. Sei mesi ogni anno: addestramento, perfezionamento e specializzazione. Chiunque vi può accedere. I corsi attuali comprendono allievi dai 14 anni ai quaranta. Non è mai troppo tardi per imparare, diceva la sig. Biancotti, maestra di taglio. Ogni corso ha i suoi specialisti d'insegnamento, si capisce: non possiamo qui ricordare il nome di tutti coloro che si dedicano a questa bella missione, ma non possiamo dimenticare le bamboline della figurinista Besso, che di lontano sembrano preziose figurette di Sèvres e da vicino stupiscono nella loro umiltà di stoffa.

Presenti ieri all'inaugurazione della Mostra, oltre al rappresentante del sindaco, assessore avv. Oreste Bertero, ai compagni Montermini e Romano per la C.d.L. e Enrico per i Sindacati bianchi, al rappresentante del Provveditore dott. Vincelli, a due rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro, al direttore generale dell'ENALC, Filippi; l'amministratore Cassiani e l'ispettore regionale dott. Nebiolo.

STATO CIVILE

15 maggio 1949

MORTI. — Castelli Onorina ved. Muzio, a. 71, casal., v. Chatillon 13; Cavaglià Anna mar. Panizzari, a. 51, casalinga, c. U. Sovietica 161; Ghigo Giovanna ved. Gandi, a. 74, casalinga, Str. Lucento 106; Ferro Bartolomeo, anni 73, margaro, Str. Bellacomba 80; Gonella Lorenzo, a. 57, operaio, via Soana 16; Filippa Lodovica, a. 70, casalinga, v. Giov. Prato 1; Merletti Anna Maria ved. Alliero, a. 79, agiata, v. Lanfranchi 10; Zucco Mario, a. 54, fattorino, v. Vitt. Emanuele 17; Filippa Giuseppe, a. 80, Ist. Riposo Vecchiaia; Bello Marcello, a. 49, sorvegliante, San Luigi; Maddio Margherita ved. Perotti, a. 82, casal., Molinette. Totale 11 — Nati 25 — Matrimoni 33.

16 maggio 1949

MORTI. — Olivetti Ignazio, a. 89, pens., v. Cuneo 27; Ballario Chiaffredo, a. 79, pens., v. delle Rosine 13; Burdino Olimpia ved. Bellini, a. 80, pension., v. M. Vittoria 23; Ceresa Rodolfo, a. 47, muratore, Molinette; Bavile Pietro, a. 84, sarto, Mauriziano; Calderino Carlo, a. 25, imp. municip., Molinette; Vernia Vito, a. 52, sorvegliante, S. Luigi; Taffarini Gaetano, a. 75, pens., Cottolengo; Crotti Italo, a. 49, fattorino, idem; Carpegne Maria, a. 62, idem. Totale 10 — Nati 7.

BORSA DI IERI

TITOLI	Maggio 1949 14	16
Nebiolo 5,5	412 —	413 —
O. P. Tor. 4,5	454 —	451 —
» 1933 5	425 —	425 —
» 1937 5	427 —	415 —
S. Paolo 4	467 —	467 —
Id. 3,5	410 —	410 —
Bastogi	2750 —	2780 —
Toro	690 —	690 —
Generali	7125 —	7000 —
Comp. Ass.	8200 —	8200 —
Mittel	2100 —	2050 —
Torino sard	114 —	110 —
Santhià - Biella	89 —	89 —
NAI	8500 —	8500 —
Viscosa	8115 —	8125 —
Fibre Tessili	2675 —	2650 —
Borgosesia	1030 —	1035 —
Pisac	990 —	995 —
Cot. Merid	3200 —	3200 —
Finsider	598 —	592 —
Ilva	304 —	282 —
FIAT	351 —	348 —
Isotta	37 —	36 75
Savigliano	850 —	850 —
Nebiolo	281 —	277 50
Moncenisio	2100 —	2100 —
Ansaldo	190 —	195 —
Westinghouse	580 —	497 —
SIAM	250 —	250 —
Fornara	410 —	410 —
Montecatini	254 50	254 —
Amiata	1170 —	1130 —
Montepont	1785 —	1720 —
Talco Grafite	6000 —	6000 —
SADE	1025 —	1025 —
SIP	833 —	826 —
Terni	442 —	428 —
PCE	400 —	398 —
Valdarno	4500 —	4500 —
Sme	745 —	745 —
Unes	400 —	385 —
Seso	1580 —	1580 —
STET	3135 —	3100 —
Marelli	567 —	558 —
INCET	208 —	190 —
ANIC	1170 —	1160 —
Liquigas	490 —	487 —
Italgas	29 5/8	29 —
Rumianca	144 —	144 —
Saffa	1035 —	1030 —
Schiapparelli	560 —	558 —
Mira L.	3575 —	3575 —
Gilardini	500 —	520 —
CIR	3750 —	3750 —
Paramatti	463 —	450 —
Romana Z.	900 —	850 —
Florio	290 —	290 —
Venchi	300 —	301 —
Beni Stabili	3400 —	3400 —
Silos	5800 —	5800 —
Risanamento	4000 —	4000 —
Acqua Potabile	1365 —	1365 —
Fornaci	8500 —	8500 —
FRIGT	120 —	120 —
Cartiere It.	2815 —	2825 —
Burgo	3000 —	— —

I CAMBI DI IERI

Valute ufficiali. — Zurigo 141; Nuova York 575.

Prezzi informativi (fuori Borsa). — Sterlina oro 8375-8425; marengo 6875-6925; sterlina b. b. 1970-1990; dollaro 635-638; franco svizzero 162,25-163,25; franco francese 172-177; oro 1040-1045.

TRAGEDIA IN VIA BERTHOLLET 8

Dalla vita alla morte in una notte due giovanissimi innamorati

Le madri trovano i loro figli intossicati dal gas - Disgrazia o suicidio?

Domenica mattina due madri hanno avuto la tragica ventura di trovarsi davanti, morenti, i loro figlioli. Le due donne non avevano chiuso occhio tutta la notte, perchè i loro figli, Salvatore e Maria, giovani e innamorati, non erano tornati a casa.

Soltanto nelle prime ore del mattino, quasi in preda ad un triste presentimento, decisero di cercarli e li trovarono in un alloggio di via Berthollet; ma in quale stato. La Maria, una bionda elegante diciannovenne, adagiata su una poltrona col capo reclinato sulla spalliera, come immersa in un tranquillo, profondo sonno; ai suoi piedi, disteso al suolo, Salvatore, un ventiduenne robusto, in abito sportivo, ma in atteggiamento scomposto, con le braccia distese, la vita rattrappita e il volto ontratto in una espressione di indicibile sofferenza.

Accorsa la «Celere», chiamata telefonicamente, i due innamorati, che ancora pareva respirassero, vennero trasportati alle Molinette dove i sanitari, con tutti i mezzi scientifici a disposizione, tentarono l'estremo intervento. Tutto fu inutile; la morte, dovuta ad avvelenamento da gas illuminante, aveva già preso possesso di quei due corpi immobili, intossicati ormai profondamente dalle esalazioni velenose.

I protagonisti della tragica vicenda sono la torinese Maria Bossati, di Benvenuto, di 19 anni, abitante in via Belfiore 35 e Salvatore Mele, di Nicola, nato a Brindisi 22 anni fa e residente in corso Sommelier 6.

La giovane, il cui padre è noto negli ambienti commerciali cittadini per aver gestito per molto tempo un ufficio specializzato in consulenza automobilistica, era impiegata, in qualità di segretaria presso la ditta Cappellino, mentre il Salvatore, ragioniere ed iscritto alla facoltà di economia e commercio presso la nostra Università, aiutava il padre, commerciante in articoli di pelletteria e valigeria.

I due ragazzi si erano voluti bene, ma, a quanto ha dichiarato alla polizia il padre della Maria, in questi ultimi tempi i loro rapporti si erano fatti alquanto tesi. Il Mele era geloso di un giovane impiegato presso una compagnia di assicurazione che la ragazza pare avesse conosciuto. Ma neppure questo sentimento di gelosia, d'altronde contenuto in limiti normali, poteva far pensare ad una tale tragedia.

La ragazza, infatti, non aveva perso il suo solito buonumore, tanto che sovente, di sera si recava a ballare con le amiche, mentre col suo stipendio da impiegata stava facendo economie per poter passare lietamente le vacanze in villeggiatura.

Sabato scorso, verso le ore 22, la Bonsti ed il Mele si erano dati appuntamento vicino alla casa del giovane; così ha detto la portinaia dello stabile che li ha visti, e dopo avere chiacchierato per qualche tempo se ne andarono. Furono visti in seguito, a tarda ora, in un caffè di via Nizza, embedue tranquilli e allegri. Giocarono ai dadi, ordinarono qualche consumazione e poi si recarono in via Berthollet dove, al primo piano dello stabile contrassegnato col numero 8, i Mele possedevano un locale che avevano adibito a magazzino di pelletterie e valigie.

Da quel momento non è stato più possibile sapere cosa abbiano detto e fatto i due giovani. Le due madri, specie quella della Maria, avevano aspettato i figliuoli fino a tarda notte nelle rispettive abitazioni, poi, impensierite si erano messe in comunicazione telefonica. Fu solo all'alba che pensarono al magazzino di via Berthollet e, accompagnate da un giovane parente dei Mele, Cosimo Palmisano, là si diressero e là trovarono, avvinte in un sonno mortale le loro creature. Nel locale, la polizia ha trovato una stufa a gas.

I familiari pensano che tutto ciò sia stato causato da una fatale disgrazia, mentre la polizia è dell'avviso che la catastrofe sia stata provocata. E' tuttavia assai difficile stabilire se il distacco del bocchettone sia stato accidentale o voluto. Ad avvalorare la tesi del duplice suicidio stanno i precedenti della relazione tra i due giovani, relazione osteggiata dalle rispettive famiglie, perchè sia la Maria che, specialmente, il Salvatore erano considerati ancora troppo ragazzi perchè potessero pensare subito a formare una famiglia.

MALGRADO TUTTI I DIVIETI

Sempre in crescendo le firme per la pace

Nonostante le intimidazioni da parte governativa e delle autorità locali continua la raccolta in tutta la città e nei dintorni delle sottoscrizioni per la petizione della pace. Da Borgo Vittoria sono già state consegnate al comitato della pace 4500 firme. Tra le innumerevoli adesioni vogliamo ricordare quella della madre del caduto Edi Franchetti.

Collegno ha già consegnato 31 firme e ne sta raccogliendo ancora. A Pinerolo sono state raccolte 2500 firme. 12 negozi della città si sono offerti di funzionare come uffici per la raccolta delle firme. All'ospedale delle Molinette sono state raccolte più di 600 firme tra professori, medici e infermieri. Anche acuni artisti della Compagnia Fosco Giachetti di passaggio da Torino hanno dato la loro firma per la pace.

Convocazioni sindacali

Oggi alla C. d. L. ore 11, maestranze ditta Rasetti; domani alla C. d. L. di Torino ore 18 ass. gen. operai addetti manufatti cementi; ore 21 ass. categorie imp. tecnici linotipisti, monotipisti e fonditori caratteri (salone II p.).

F.I.O.M.: le Commissioni degli stabilimenti metallurgici di Torino dovranno, a partire da martedì prossimo d'accordo con i rappresentanti delle varie correnti, organizzare delle Assemblee aziendali nelle quali dovranno essere presentate ai lavoratori le mozioni per le elezioni dei delegati al congresso della sezione FIOM di Torino.

I RAPITORI DELL'AUTISTA GARIS

Nuove imprese alla luce mentre gli arresti continuano

La cattura di Giovanni Bosco e Tomaso Stuardi, da Poirino, rapitori dell'autista Garis, di cui abbiamo dato notizia nella nostra edizione di domenica scorsa, ha portato la polizia alla scoperta di tutta una banda di malviventi, che aveva già compiuto nove azioni criminose ad Asti ed a Torino.

Ora, tra gli altri, è stato arrestato anche il contadino Gino Avataneo di Michele, di 27 anni, residente anch'egli a Poirino, in via Cavour 26, il quale, col Bosco e con lo Stuardi, avrebbe dovuto partecipare ad una grave impresa criminosa, fallita solo perchè l'Avataneo, ubriacatosi, non fu più all'altezza della situazione.

I tre, attrezzati alla perfezione, avevano deciso di dare l'assalto ad una banca di Pinerolo. Il Bosco e lo Stuardi vennero a Torino dove rapirono il Garis e la sua macchina. L'Avataneo rimase ad attenderli in un'osteria di Rivoli, pronto a salire sul mezzo rubato e ad accompagnare i compari a Pinerolo. Senonchè costui, piuttosto timoroso, cercò di attingere coraggio da numerosi bicchieri di cognac, con l'unico risultato di fargli perdere completamente le forze. Quando gli altri due sopraggiunsero l'Avataneo era ubriaco fradicio e, dato che per compiere la rapina erano necessarie tre persone, l'impresa fu mandata a monte.

I malviventi arrestati hanno iniziato le loro confessioni. E' infatti proprio su indicazione dello Stuardi che l'Avateneo è stato fermato. Anche un altro individuo di cui si tace ancora il nome, è stato arrestato, sotto l'accusa di aver ucciso un ex-detenuto cinquantenne.

VITA DEL PARTITO

FEDERAZIONE

Stasera, ore 21, in Federazione tutti i responsabili politici di sezioni e di N.A.S. Si prega di non mancare.

Si invitano tutti i compagni delle sezioni a passare in Federazione per ritiro materiale di propaganda.

ELEZIONI SINDACALI

Tutti i responsabili politici o sindacali dei chimici passino in Federazione per il ritiro delle mozioni di categoria.

Entro oggi i N.A.S. metallurgici facciano pervenire all'Ufficio sindacale provinciale i nominativi dei delegati al Congresso provinciale della F.I.O.M. sulla base di un delegato ogni duecento organizzati alla F.I.O.M.

SEZIONI CITTADINE E N. A. S.

Gr. Riv., oggi, ore 17.30, riunione direttivo per rielezioni C.d.G. Interverrà il compagno Muraro.

COMMISSIONE GIOVANILE

Oggi, ore 21, in Federazione, convocazione della Commissione Giovanile Provinciale e tutti i giovani attivisti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Gildo Peragallo, ingegnere» di E. Valentinetti
Alfieri: ore 21 Comp. ital. d'operette Roses in «Fiore d'Haway» tre atti di Abraham.
Reposi: ore 21 Comp. viennese di riviste Gyimes in «Sinfonia di donne».
Sagra del cinema (Metropolitana, via Roma): 10.30-12.30 15-24 due film gratuiti per i visitatori: «Festival Charlot» e «Valle del diavolo».
Biechenduait Lutrario: ore 21-24 orch. Gimelli; canta G. Sandra.
Principe: ore 21 orch. Orsatti; canta E. Costanzo. Dir. Cariga.
Le Serenella: ore 21 orch. Baudino; canta Gigi Beccaria.
Augusteo: ore 21 orch. Canessa.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Saletta: ore 21-24 orch. Martra.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Voglio essere più amata» e doc. funerali vittime di Superga.
Ariston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto. Platea L. 100.
Astor: «La quercia dei giganti» techn. Fuori programma: Catastrofe aerea del Torino ed estreme onoranze
Corso: «In nome della legge» con M. Girotti e J. Salinas.
Doria: «La quercia dei giganti» techn. Fuori programma: Catastrofe aerea del Torino ed estreme onoranze.
Lux: «La vedova allegra» con J. Mac Donald e M. Chevalier. Platea L. 180.
Metro-Cristallo: R. Taylor «Muraglia delle tenebre». Il lutto del Torino. Matt. ore 10.30 a L. 135.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: «King Kong» ap. ore 14.
Vittoria: «Cagliostro» O. Welles, N. Guild, A. Tamiroff. Catastrofe aerea del Torino.
Alexandra: «Fuga in Francia» con F. Luili e R. Miraflore.
Alpi: «Rifarsi una vita».
Augustus: «Avventura all'Avana» con R. Taylor e N. Shearer.
Faro: «La ragazza della V strada» G. Rogers e R. Connoly.
Hollywood: «La notte ha mille occhi».
Ideal: «L'isola di Montecristo» C. Ninchi, V. Carmi e riv. Gagliardi ore 16.15 e 21.15.
Lamarmora (v. Cernaia 14, telefono 40(606)): «Quattro passi fra le nuvole».
Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Campanini, Osiris.
Nazionale: «La notte ha mille occhi».
Principe: «Prigioniero della paura» J. Mills, J. Greenword. Ultima 22.
Statuto: «La notte ha mille occhi».
Asti: «Sciuscià» Ult. giorno.
Mignon: «Lo squadrone si diverte» rivista.
Olimpia: «Vento selvaggio» tec.
Po: «Prima squadriglia».
P. Nuova: «La banda della Valle Nera».
Regina: «Gianni e Pinotto detectives» e varietà.
Romano: «Città senza uomini» e riv. Ferrero ore 16.30 e 21.15.
Imperiale: «Addio Broadway» e varietà.
Italiano: «Bellezze al bagno» ap. ore 18.
Vinzaglio: «La banda Pelletier».
Eliseo: «Sinfonia fatale».
Frejus: «La dama e l'avventuriero».
S. Paolo: «Due marinai e una ragazza» techn.
Corallo (t. 80.521): Ap. 18 «La palude della morte» Andrews e Baxter.
Oropa: «Grattacielo tragico».
Radium: «Undici uomini e un pallone».
V. Veneto: «I tigrotti di New York».
Astra: «Milioni in pericolo» con M. Auer.
Bernini: «Una missione pericolosa».
Excelsior: «Olimpiadi» techn.
Manzoni: «Le miserie del signor Travet» e «A lume di candela».
Odeon: «Il ribelle» C. Grant.
Star: «Pedro il crudele».
Adua: «Le stelle hanno paura» e varietà.
Aurora: «Boomerang, arma che vendica».
Brescia: «Milioni in pericolo».
Fortino: «Ho trovato una stella» e varietà.
Monviso: «Il pericolo pubblico» e «Il terrore del West».
Nord: «Torbida passione».
Palermo: «Canto del deserto» techn.
Sociale: «La sepolta viva».
Cabiria: «Ginevra degli Almieri».
Colosseo: «Moneta insanguinata».
Italia: «Magnifica bambola».
Moderno: «Parola che uccide» e «Valle della vendetta» 2 films.
Piemonte: «La superba creola».
Spezia: «La battaglia per la bomba atomica».
Apollo: «Nessuno mi crederà».
Diana: «Conquistatori del Messico».
Dora: «Lascia cantare il cuore».
Edera: «L'avventura di Mr. Bliss».
Lucento: «L'inarrivabile felicità» con Rita Hayworth.
Roma: «Piccolo mondo antico»

RIDUZIONI ENAL. — Oggi al Nazionale, Olimpia, Vittoria, Titania, Manzoni, Astra, San Carlo, Hollywood, Adua, Sociale, Nuovo, Spezia, Lingotto, Colosseo, Eridano.

QUO VADIS?
Si cerca URSUS
L'ufficio produzione Metro-Goldwyn-Mayer cerca in Italia l'interprete per la parte del giovane gigante URSUS nel «QUO VADIS?», il film in Technicolor che entrerà prossimamente in lavorazione a Roma.
Gli aspiranti dovranno scrivere al seguente indirizzo:
"QUO VADIS?"
Cinecittà - ROMA
unendo fotografia, possibilmente a torso nudo, e indicando la statura, il peso e l'età.

A CAVAL DONATO NON SI GUARDA IN BOCCA...

...e neppure alla persona che piace, se usa il dentificio Durban's!
DURBAN'S, il dentifricio del dentista
libera la bocca da ogni impurità, rendendo bianchi i denti e durevolmente profumato l'alito. Vi preghiamo sincerarVene personalmente.

La strada insieme

SEMPRE più vado affezionandomi a tutti quelli che incontro. Dico, a tutti; e che mi passino accanto per la strada o mi trovi a bere un caffè con loro al bar o anche mi urtino nel brusco spostarsi del tranvai. Loro non sanno, non mi conoscono, io taccio, loro non badano affatto a me, non mi rivolgono naturalmente la parola ed anche di questo io sono loro grato, chè a conoscersi sempre qualche cosa s'incrina, si guasta. Può essere il tono di una voce o l'accento mal posto su una parola, una piccola bollicina di saliva all'angolo della bocca a fermare di colpo un affetto che nasce, a mettere la disperazione nel cuore quando si è sul punto di credere che la lunga controversia del rapporto tra vivente e vivente sia risolta. Così, invece, avvicinati come granini di polvere in un raggio di sole e subito soffiati lontano da uno spiro d'aria, così il mio affetto può gioire di gioie che essi non godono e soffrire di dolori che non li turbano, di ansie che non li agitano. Di loro io so soltanto che come me passano nella angustia di questo grande mondo sapendo quello che io so e come me ignorando tutto il resto. Avviene talvolta che i miei occhi si fissino nei loro. Raramente si tratta di una collisione: è, per la maggioranza dei casi, uno strisciare leggerissimo; le prime parole di un discorso che subito s'interrompe. Si può immaginare una promessa. Ma tutto rimane allo stato visivo che si regge sulla base di un'indifferenza di fronte alla bellezza o alla bruttezza. Mai sono recisi i germogli della simpatia o dell'antipatia. Purissime, questa e quella, da ogni contaminazione di fatti personali reciprocamente noti. Vicini, come per un momento ci troviamo, io sento l'odore della brillantina che fa lucidi i suoi capelli biondi, vedo la finezza dei tratti del suo viso, mi rendo anche conto del suo corpo ben delineato, ma non saprò mai della cicatrice crudele che deturpò il suo ventre per salvarla da un attacco improvviso di appendicite. E lei non si sente umiliata ed io posso ugualmente ammirarla e volerle bene.

Questo conta anche per il tuo smarrire dopo la breve corsa che hai dovuto fare per metterti qui al mio fianco. Sono gli anni che ti pesano. me lo fo ragione contando i pochi capelli bianchi che formano siepe intorno al brullo della tua calvizie. Stanchezza dopo ore e ore di «no» «sì» «vedremo» «ripassi». E strada, strada lunga, eterna, maledetta con i poveri piedi dolenti e a casa gente che aspetta, che ha fame. Io sono accanto e te pronto ad aiutarti se il campionario ti pesa. Io posso far questo fino a quando tu non mi dirai della bella posizione che avevi e che hai perduta dopo aver rubato e che sei solo quando ti scaccia dal suo letto la vecchia mezzana con la quale convivi dal giorno che abbandonasti tua moglie e i tuoi figli piccini. Siamo a questo punto: io sono affezionato a te che, se potessi senza rischio, non esiteresti a farmi fuori il portafogli. Davvero non so a chi debba esser grato per questo grande dono di poterti voler bene. Non finisce mai anche se più veloci passano due ciuffi di capelli rossi sopra un colletto sudicio e una bocca che pareva gentile sputa col raschio a globino senza riguardi per la grazia femminile. Perchè non è lì di fuori o in superficie che questa mia buona affezione si posa. Scava nel profondo e sente una immensa comune pietà. Trova nell'intimo storie che non sono vere, affronta problemi che ognuno di loro ignora o non percepisce se non attraverso uno sbadiglio o uno sfinio. La ragione di questo associarmi sta, ci giurerei, in quello stesso tessuto connettivo di cui io e loro portiamo in giro campioni che variano solamente nel colore. Il mercante che ci tagliò voleva, incollandoci nel suo campionario, che i distacchi non andassero oltre una gradazione cromatica, ma poi buttò tutto all'aria e stanco di riordinare ci abbandonò sperando che il sole ci bruciasse o intrisi di pioggia si fosse ridotti a melma. Nè questo nè quello. Uno dietro l'altro a girare, a girare, straccetti buoni neppure per asciugare lacrime. Molte volte io sono tentato di raccontare queste cose a qualcuno di loro, ma sempre mi fermo a tempo perchè non si deve far paura alle persone cui si vuol bene perchè non si conoscono o si conoscono troppo. Fui sul punto, una volta, di scendere nella cabina di trasmissione in uno stadio gremito di cinquantamila persone e chiedere attraverso gli altoparlanti: «Attenzione! Attenzione! Quanti tra voi saprebbero dire se in questo momento un gruppo di cellule nei rispettivi corpi comincia a proliferare originando un inguaribile neoplasma?». Era così limpida intorno la primavera che veramente una così innocente domanda sarebbe arrivata opportuna. Ma un vecchio davanti a me battè festoso le manine e io capii che davvero tutto è eterno quand'anche muoia. Inutile dunque mettere in imbarazzo i miei cari con una domanda alla quale non avrebbero saputo rispondere che con un urlo.

Da quel giorno io ho sentito sempre più sicura la continuità che si mantiene costante tra noi tutti apparentemente divisi e supera ogni assurda volontà di distacco. E accetto fortissimi odori di ascelle sudate nei mesi caldi, non temo i microbi lanciati con uno sternuto nella fredda stagione, vivo con loro, affezionatissimo a loro che mi ignorano, che non sanno niente di me e niente mi fanno sapere di se stessi. Se non che non potremo mai dividerci anche annegando in uno stesso pianto.

ALBERTO MARIO ZUCCARI

La coltivazione della terra cui i contadini sovietici provvedono con l'amore di chi lavora per se stesso e non per un esoso padrone costituisce una ricchezza della quale gode l'intero popolo russo.

PRELUDIO

RIVOLUZIONE DI WAGNER

«Il periodo di tempo che sta tra i greci e noi è la storia dell'egoismo assoluto; la fine di questo periodo sarà la redenzione di esso per opera del comunismo... Al giorno d'oggi chi non vuol essere chiamato egoista non può che accettare d'essere chiamato comunista». Firmato: Riccardo Wagner, quello stesso che nel '71 scriverà la Kaisermarch con l'inno a Guglielmo Imperatore. Ma, negli anni attorno al '48, anche Wagner è rivoluzionario, anzi comunista o socialista, parole dal significato ancora oscuro che coprivano assieme gli utopisti gli anarchici e i primi marxisti, ma già spaventose per le timorate coscienze.

Il socialismo di Wagner è infatti di un tipo piuttosto particolare: mescolato a progetti di riforma del teatro, a sogni di amore universale e imparentato con l'anarchia umanitaria di Bakunin che durante il suo esilio si trovò spesso ospite a Dresda alla tavola del *Kappellmeister* Riccardo Wagner dove, con i suoi discorsi incendiari e il suo sistema di ingoiare le bistecche in un boccone, sconcertò non poco Minna, la timorata moglie del maestro. Il suo pensiero politico non è molto chiaro nè coerente (egli propose al Re di Sassonia di proclamare la Repubblica di cui la sua casa avrebbe tenuto ereditariamente la presidenza), ma andò radicalizzandosi col progresso degli avvenimenti e, nel '49, quando le truppe prussiane entrarono in Sassonia per ristabilire l'ordine, Wagner, assieme al suo sostituto Roeckel e a Bakunin, si era compromesso abbastanza per meritarsi un mandato di cattura come «individuo politicamente pericoloso» da cui si salvò con la fuga in Svizzera, mentre gli altri due ricevevano una condanna a morte poi commutata in una lunga prigionia.

In questo periodo Wagner cominciò a lavorare alla Tetralogia. La prima idea l'aveva avuta nel '46; poi la progettata *Morte di Sigfrido* si trasformò nel *Giovane Sigfrido* e infine nel *Crepuscolo degli Dei* a cui si erano aggiunte *L'Oro del Reno*, *La Walkiria* e il *Sigfrido* i cui poemi apparvero stampati in volume nel '53. Nello stesso periodo Wagner stampò una serie di opuscoli e di volumi sull'arte in cui le idee socialiste e rivoluzionarie hanno un largo posto. Non poteva mancare quindi anche alla Tetralogia un vasto contenuto sociale. Bernard Shaw ha scritto addirittura un volume per dimostrare che la Tetralogia è una opera socialista, che Sigfrido è Bakunin, l'Oro del Reno il capitale, i Nibelunghi il proletariato e così via. «Il Wagneriano perfetto», come Shaw intitolò il suo lavoro, contiene un buon numero di paradossi, ma è in fondo un lavoro più serio di quanto non si creda. Alberico, il nano, per rubare l'oro del Reno maledice l'amore (proprio come ogni buon capitalista che rinuncia allo spirito per il danaro) e, con la potenza dell'oro, costringe i Nibilungi ad accumulare la ricchezza per lui ripagandoli a frustate; per difendersi da possibili rivali si costruisce poi un elmo magico che lo rende invisibile (come la società anonima, dice Shaw, che nasconde il padrone effettivo al lavoratore). Il suo regno è di corta durata: Wotan (il Re degli dei: la Chiesa) aspira al dominio del mondo e con l'inganno gli ruba l'oro che dà come pagamento ai giganti per la costruzione della Reggia degli Dei, simbolo della loro potenza terrena. I giganti si ammazzano immediatamente tra di loro per l'oro e il vincitore si ritira in una grotta per custodire il suo tesoro (altro tipo di capitalista che ammassa per la gioia dell'avarizia). Brunilde, la Walkiria, che rappresenta l'intimo pensiero e la volontà del dio, l'aspirazione a salire ad una vita ancor più elevata, si distacca da lui quando egli smentisce la propria essenza divina, ricorrendo alla regalità (costruzione della reggia) e al sacerdozio (istituzione di leggi complicate con cui egli impriglia nel mondo e la sua stessa azione) per amore del potere temporale. Invano Wotan ricorre a Loge (la menzogna rappresentata nel fuoco illusorio che brucia soltanto chi vi crede) per isolare la Walkiria ribelle.

Sigfrido, l'eroe vittorioso, ignora la menzogna, conquista con l'amore di Brunilde la verità divina e spezza la lancia di Wotan e il suo potere. La nuova classe che la Chiesa ha chiamato a sorreggere la sua potenza si è quindi rivoltata contro di lei strappandole il potere temporale per cui essa si era invilita e abbassata. Anche Sigfrido cadrà, però, dal tradimento; ma, dal crepuscolo di tutti i falsi Dei (la Chiesa, lo Stato, gli Eroi), sorgerà l'uomo libero e finalmente redento. Anarchia, umanitarismo, panacea dell'amore universale: Wagner alla metà del secolo scorso non poteva andare evidentemente più in là nel suo socialismo.

Invischiato nel pessimismo di Schopenhauer e nei sogni di una grande Germania imperiale per poi ripiegare infine in un misticismo in cui la rinunzia si sposa alla panacea dell'amore universale, Wagner abbandonerà poi il suo «socialismo» e cercherà di minimizzare nelle sue memorie anche la portata della sua azione rivoluzionaria nel 48-49. Ciò non toglie che di quella «pece» si sia intinto anche lui ed anche se egli ha messo coscientemente nella Tetralogia solo una parte di quei simboli che Shaw e noi potremmo trovarvi, il significato rivoluzionario della sua opera rimane, le radici del suo mitico frassino che sostiene il mondo affondano, e non potrebbe essere diversamente, nella grande realtà del Risorgimento tedesco ed europeo. RUBENS TEDESCHI

TACCUINO D'UN VIAGGIO NELLA DORICA

Ebbe i suoi natali nell'Anconitano ora gira il mondo in lungo e in largo

Diecimila operai specializzati fabbricano ogni anno ottantamila fisarmoniche: la maggior parte vanno all'estero messaggere anch'esse della nostra genialità artigiana

ANCONA, maggio. — *Sono lieto d'aver risolto il fatto personale che c'era fra me la fisarmonica. Si trattava d'una vecchia ruggine non dissolta neppure dal piacere musicale che tale strumento mi procurava quando lo sentivo suonato dall'elettrizzante orchestrina Musette di Radio-Tolosa.* Beninteso, ero io che ce l'avevo con la *fisarmonica*; probabilmente, essa non sapeva neppure che io esistessi. *Ma ero giunto ad odiarla, a rinnegare perfino i giovanili ricordi di quando, sfoglandosi le pannocchie del granoturco sulle aie dei contadini nelle ultime calde notti della estate morente, la fisarmonica allietava quel lavoro mentre i giovanotti furbi pizzicavano le carni sode delle contadinotte surriscaldate dai suoni, dai canti, dal profumo dei fieni appena tagliati,*

dal vinello che scorreva abbondante e talora anche dai discorsi un tantino boccacceschi.

Mio figlio m'aveva fatto odiare la fisarmonica. Un giorno s'era messo in capo di imparare a suonarla. Se n'era portata a casa una grande come un baule, presa a nolo, e addio pace della mia casa. Era in voga in quel tempo una canzone che diceva d'una certa famiglia Brambilla che andava in vacanza, e quel caro sciagurato la strazIava sullo strumento con una lagna che m'avvelenava le ore, già si queste in famiglia. Quella lagna, ne aveVO la percezione), aveva creato intorno a noi, da parte dei coinquilini, un'atmosfera di sorda ma visibile disistima. Basta, — si sentiva talora gridare da una finestra, — muchela! Ma quel caro sciagurato era irremovibile, non mi ascoltava quando gli dicevo figlio, figlio mio, renditi conto del delitto che commetti, non è roba per te, ci perdi tempo e denaro, perchè vuoi rovinare la tua nomea di buon ragazzo? Imperterrito, egli continuava ore e ore con quel suo straziante frin-frin e fron-fron, e io maledivo la fisarmonica e chi la aveva inventata. Finalmente quel caro ragazzo rinunciò, riconsegnò lo strumento a chi glielo aveva noleggiato, tornò sulla retta via. Ma la mia inimicizia con la fisarmonica era ormai irriducibile e duro fino a pochi giorni fa.

La cerimonia della riconciliazione è avvenuta qui, nella casa stessa della fisarmonica, che è nell'anconitano. Sì, lo so, fisarmoniche se ne fabbricano di eccellenti anche in Alta Italia, nel Pavese, per esempio, nel Varesotto, a Forlì, a Varcelli e perfino a Milano; tutto ciò è vero, ma a fisarmonica sta di casa nell'anconitano, perchè è nata qui, è cresciuta e si è perfezionata qui, ci si trova bene, qui sta sotto la protezione delle dinastie dei fisarmonicisti i cui nomi corrono il mondo specialmente le Americhe, intendo dire gli Scandalli, i Soprani, chiedete ai cultori della fisarmonica se conoscono queste dinastie e vi diranno di sì. La fisarmonica è stanziata a Castelfidardo, a Camerano, a Numana, a Osimo, a Recanati, vedete che vi ho detto tutti paesi che sono nel cuore della provincia d'Ancona, tutti i paesi, — questo sia detto incidentalmente poichè se ne dovrà riparlare — che sono, fra altro, gemme turistiche assai meno note di quanto meritano.

Non è di natura soltanto musicale il motivo della mia riconciliazione con la fisarmonica, con questo organo in miniatura che vanta antenati dai nomi ormai dimenticati quali l'aerofono, l'aeroclavicordo, l'apollonico, — sentite che robai — l'apollion, l'archicembalo, e altri che non vi dico per non farla lunga. E' perchè ho visto fabbricare le fisarmoniche; ed ho conosciuto l'importanza mercantile di questa nostra produzione che è artigiana e non lo è, lasciatemi dire questo bisticcio, poichè nasce, sì, anche da isolati artigiani, ma soprattutto in stabilimenti che occupano perfino cinquecento lavoratori fra uomini e donne.

Le più recenti statistiche dicono che circa diecimila operai specializzati lavorano a questa copiosa sorgente di suoni musicali che si chiama fisarmonica. Se ne producono annualmente circa ottantamila, la maggior parte delle quali, esattamente il novanta per cento, viene esportata. E' un giro di denaro che tocca i tre miliardi e mezzo, grazie al quale i paesi che ho prima nominato occupano la loro mano d'opera. Figuratevi che a Numana non esiste disoccupazione, il che è bel caso in questa nostra Italia postbellica tanto piagata da questo dannato malanno. Numana non ha disoccupati, non solo, ma assorbe circa duecento lavoratori del vicino paese di Sirolo, un luogo che vi consiglierei di prediligere per le vostre vacanze balneari poichè ha una spiaggia e una costa che nulla hanno da invidiare a quelle d'Amalfi e di Sorrento e che, piccolo Comune qual'è, e di nascita neppure antica come Comune, vanta in confronto al privilegio di Numana quest'altro che non è da buttar via: ha il bilancio in attivo, c'è un attivo di un milione, poca cosa in tempi di svalutazione monetaria ma purtroppo assai rara ai tempi nostri).

Non vorrei dire una bestialità, e se la dico i costruttori di fisarmoniche me la mettano nel conto già lungo dei miei peccati, salderò tutto in una volta sola, quel giorno che sapete. Dopo aver visto fabbricare la fisarmonica m'è venuta l'idea che la sua dilagante fortuna nel mondo musicale non sia dipesa soltanto dalla perfezione raggiunta (mi hanno parlato di 120 bassi, ho creduto di capire che è un fatto musicalmente importante), ma molto anche dal fatto che un giorno essa si rivestì di celluloide madreperlacea dai più vaghi colori.

Io ricordo le piccole rozze fisarmoniche che allietavano le veglie estive sull'aia ai tempi della spannocchiatura del granoturco romagnolo, e quelle invernali nelle stalle dei contadini, dove la povera gente che non aveva fuoco in casa s'adunava per star calda. Erano rudimentali, non belle. Le fisarmoniche d'oggi sono belle, oltre che imponenti e provviste di 120 bassi onde sono, come ho già detto, degli organi in miniatura. Sono rosse d'un bel rosso sangue, sono bianche opaline come le perle, sono di un nero lucente, brillano di acciai, di alluminio, hanno tasti d'avorio come i pianoforti, sono decisamente belle.

Chi sapeva che in una fabbrica di fisarmoniche ci sono reparti di falegnameria, di ebanisteria, di placcaggi registri, di tranceria, di attrezzeria, di taglio pelli, di montaggio bassi, di montaggio tastiere, di finitura, di collaudo, chi sapeva tutto questo? Chi sapeva che una fisarmonica moderna è fatta di duemila pezzi?

La cura della fisarmonica comincia dalla scelta e dalla stagionatura dei legni: il faggio, il pioppo, l'acero, l'ontano, la betulla. Ne vedete delle cataste che restano a lungo esposte all'aria in appositi capannoni poichè la vecchiezza e la stabilità del legno hanno una grande importanza, anzi un valore predominante in merito alla sonorità.

«Non fumate» dicono i cartelli affissi ai muri e alle porte delle fabbriche di fisarmoniche. Chiesi perchè non si doveva fumare. Mi dissero perchè qui si lavora molta celluloide, c'è celluloide ovunque. Vidi infatti gli operai applicare la celluloide madreperlata ai legni sagomati. Essa usciva da speciali bagni che l'avevano resa maneggiabile come una pelle di guanto; e infatti con la grazia di un guanto gli operai l'applicavano ai legni sagomati dopo averla spalmata di una speciale colla. Altri uomini sottoponevano poi alla lucidatura i pezzi impiallacciati di celluloide. Li premevano contro una ruota a spazzola che girava vorticosamente ed ecco che spariva l'opaco.

A mano a mano che procedevo lungo i banchi di lavoro vedevo la fisarmonica formarsi lentamente, qui un pezzo più oltre un altro pezzo, più avanti un altro, sino alla finee della lavorazione a catena. L'ho vista dal battesimo, se così si può dire, al matrimonio: quel giorno se la sposò, per il diletto dei visitatori fra i quali ero anch'io, un giovanotto di vent'anni che chiamano l'«asso» della fisarmonica italiana, un giovanotto dal viso faunesco che si chiama Gervasio Marcosignori e che quando ebbe preso in braccio lo strumento, si sentì ben sistemato sulla sedia ed ebbe fissati da par suo gli accordi, non vi dico con che cosa trasse fuori dalla sua fisarmonica.

«Dopo ciò che ha visto — mi chiese un fabbricante di Castelfidardo, guida ospitale e cortese ed eruditissima — crede che esista in campo economico industriale un problema della fisarmonica?» Risposi di sì perchè mi parve possibile, e d'altronde non avrei negato in ogni caso. Ma credo che esista veramente, ed è facile intenderlo se si tiene presente che diecimila operai lavorano alla fisarmonica italiana, direttamente e indirettamente; che il novanta per cento della produzione è destinato alla esportazione, che il giro d'affari tocca i tre miliardi e mezzo annui: direi che il problema esiste e senza tuttavia impegnarmi desidererei anche io che fosse risolto. E' problema di Governo, naturalmente, c'entra il commercio estero; e d'altra parte lo Stato introita ogni anno, per questa industria, oltre sei milioni di dollari.

I fabbricanti di fisarmoniche si sono costituiti in associazione nazionale per tutelare, dicono, i loro diritti e il frutto della loro attività. Non me ne intendo, ma ritengo tale diritto, in quanto enunciazione, legittimo. Essi affermano che la «voce» fisarmoniche non è considerata con sufficente attenzione nei nostri trattati di commercio, cioè nella stipulazione dei contingenti d'esportazione nei Paesi esteri. E naturalmente chiedono che ciò avvenga, tenuto conto, anche, di quei sei milioni di dollari di cui ho fatto cenno.

La fisarmonica italiana furoreggia nelle Americhe e specialmente in quella del Nord. Mi dicono che laggiù (o lassù?), ove il jazz impera come sapete, è la nostra fisarmonica che tiene il campo. Mi dicono anche che costa prezzi iperbolici: al cambio, m'hanno detto, il conto di una «topolino» in Italia. Per fortuna, in casa nostra costano meno.

Perchè — chiesi alla mia guida — la fisarmonica s'è stanziata in questa parte dell'Anconitano, ha fatto epicentro a Castelfidardo, a Camerano, a Sirolo, a Osimo»?

M'hanno raccontato una sorta di favola, che m'è piaciuto credere poichè pur invecchiando tuttavia mi piace tutto ciò che sa di fiaba. Un giorno, saranno circa cent'anni fa, un pellegrino che aveva visitato la Madonna di Loreto, — la Vergine nera, com'è chiamata, — chiese ospitalità in un casolare, poichè annottava. In quel casolare abitava un Soprani, direi il capostipite della odierna dinastia.

Quel Soprani amava la terra e la vanga ma pure la musica, ed è naturale che ponesse gli occhi su di uno strano strumento, un mai visto strumento, che lo straniero pellegrino recava con sè, e che era poi una fisarmonica, l'avete già capito. Lasciò che il pellegrino s'addormentasse, poi cauto prese lo strumento e ne trasse cauti suoni. Al mattino convinse lo straniero a vendergli lo strumento e come lo ebbe suo, lo smontò e rimontò infinite volte. Quando l'ebbe conosciuto a fondo cominciò a fabbricarne uno. Ci riuscì, ne fabbricò altri e l'industria della fisarmonica italiana aveva avuto ormai il suo felice battesimo.

E' vera, non è vera, la storiella? Poichè mi piace, e dopo tutto nulla ha di soprannaturale, io la credo. Ciascuno si regoli poi come vuole. Sa di fiaba e dunque di poesia, perciò è da accreditare.

AMILCARE MORIGI

Questa signora di 74 anni ha sfidato tutte le donne del mondo a gareggiare con lei in qualsiasi sport.

IL PROLUNGAMENTO DELLA VITA UMANA

Il siero antireticolare di Bogomoletz pattuglia d'assalto contro la vecchiaia

GLI uomini hanno cercato in ogni tempo di raggiungere la longevità, perchè la vita, che si vive una volta sola, è sembrata sempre troppo breve.

Di recente Mecnikov e Voronov hanno raggiunto risultati importanti ma non definitivi nel tentativo di determinare le cause del precoce invecchiamento dell'organismo e, in questi ultimissimi anni, l'accademico russo Bogomoletz si è occupato del problema della longevità, seppure indirettamente dapprima, attraverso intensi studi sul tessuto connettivo e sulla sua influenza nelle malattie umane.

La teoria di Mecnikov, secondo cui le cellule connettive, moltiplicandosi rapidamente, sopplantando negli organi interni le cellule cosidette «nobili», determinando la sclerosi degli organi e quindi la vecchiaia, è stata sottoposta ad un'accurata analisi da parte di Bogomoletz, il quale è riuscito a scoprire una ben diversa funzione di questo tessuto. Un quadro impressionante è dato, invero, dalla complessità dei processi vitali che si svolgono nelle più minute particelle del nostro corpo, in cui trilioni di cellule vivono una loro vita rinnovandosi continuamente: dai più minuti capillari le sostanze nutritive affluiscono ai tessuti, passando attraverso la sottilissima parete dei vasi sanguigni, costituiti di tessuto connettivo. Particelle e fibre connettive si trovano pure nei minuscoli spazi liberi tra i capillari e le cellule «nobili», ed ivi si depositano le sostanze portate dal sangue, per essere utilizzate a mano a mano che se ne avverte la necessità.

Il tessuto connettivo è dunque un intermediario tra i capillari ed il sangue, e rappresenta una vera e propria barriera emato-cellulare, dal cui stato e dalal cui resistenza ed integrità dipendono l'approvvigionamento della cellula e la sua possibilità di liberarsi dai rifiuti e di difendersi contro le sostanze nocive.

Ma il progressivo logoramento degli organi è inevitabile, perchè, col passare del tempo, anche il tessuto connettivo è destinato ad alternarsi: non si tratta quindi di fare in modo che le rasformazioni non avvengano, ciò che sarebbe impossibile, bensì di ottenere che tali modifiche cellulari sopravvengano più tardi possibile, cioè al tempo debito assegnato dalla natura. Bogomoletz ha cercato perciò il mezzo di influire direttamente sulle cellule connettivali, intensificandone l'attività, non appena esse mostrino i primi sintomi di indebolimento. Per raggiungere questo scopo egli ha seguito la via percorsa sessant'anni fa da Roux e Behring, che riuscirono a neutralizzare l'agente patogeno della difterite, iniettando ad un cavallo piccole dei di bacilli difterici. Invece di bacilli Bogomoletz iniettò alle sue cavie cellule connettivali ridotte in sottile poltiglia, e, dopo moltissime ricerche e studi, il siero *antireticolare*, cioè anticonnettivale, si trovò finalmente nelle sue mani. Il preparato è di tale potenza da distruggere le cellule connettive, per cui va usato solo con le più grandi cautele: mentre grandi dosi provocano danni irreparabilli all'organismo, quantità ben dosate intensificano i processi vitali intracellulari.

Le prime sperimentazioni cliniche del siero hanno dato risultati interessantissimi: iniettato ad un ragazzo affetto da scarlattina, ha provocato la scomparsa di quasi tutti i sintomi della malattia sin dal giorno successivo, e qualche giorno dopo si è potuto constatare la guarigione completa. Risultato analogo si è avuto su malati colpiti dal morbo di Addison, ma l'esito più sensazionale è stato to ottenuto su un infermo operato di recente di tumore maligno alla spalla: per quanto l'operazione fosse riuscita bene, dopo un mese si era manifestata una metastasi sotto l'ascella, ma in seguito a tre iniezioni di siero, essa scomparve.

Cosa c'è di comune tra queste tre malattie? La scarlattina, il morbo di Addison ed il cancro sono tre forme morbose assolutamente diverse. Sorge quindi spontanea la domanda perchè il siero antireticolare si sia dimostrato efficace in tutti i tre i casi, e la risposta non può essere che la seguente: esso ha agito sul tessuto connettivo, rinforzandolo ed eccitandolo, in migliore difesa naturale dell'organismo malato.

Prendiamo un uomo ancora pieno di vita, che non pensi nemmeno alla vecchiaia, ed esaminiamolo attentamente: attorno agli occhi ha qualche ruga, appaiono pieghe vicino alla bocca. Un altro ha una magnifica capacità lavorativa e una lucida intelligenza, ma la memoria incomincia a fargli degli scherzi, e di tanto in tanto e sempre più frequentemente piccola cosa. Un terzo afferma di non accusare malanni, ed infatti, tutti i suoi organi sembrano in perfetto stato di efficienza; tuttavia talvolta, verso sera, ha mal di capo, e dopo i pasti accusa una leggera sonnolenza. Sono questi i segni precursori: le cellule «nobili» non hanno ancora subito danni, ma già compaiono cambiamenti nelle cellule del tessuto connettivo e l'organismo dà il primo segnale d'allarme. La vita è giunta al culmine e sta per iniziarsi la parabola discendente: le cellule nobili dei principali organismi interni non sono ancora intaccate, ma quel tessuto che le preservava regolando la loro nutrizione ed il loro ricambio, sta perdendo la sua elasticità, la sua energia, il suo potere di giovanile difesa.

Il siero antireticolare, attualmente in via di sperimentazione, rappresenta certo una nuova preziosa via per la soluzione del problema della lotta contro la vecchiaia precoce nella ricerca della longevità presumibilmente perduta attraverso i millenni, di cui traviamo il ricordo nei testi biblici e nelle più antiche leggende.

LEOCOS

Occhio sinistro

AUSTERITA' INGLESE

Il quotidiano comunista inglese Daily Worker *ha rivelato recentemente che le spese per i lavori di restauro della palazzina di quattro piani destinata quale residenza all'erede al trono, principessa Elisabetta, ammonterebbero a 250.000 sterline (circa 500 milioni di lire). Il ministro dei lavori pubblici, che ha la responsabilità dei lavori, ha diramato un comunicato di smentita. Ma non ha peraltro precisato la somma che occorrerà effettivamente per il restauro.*

BARILI COMINFORMISTI

Secondo l'organo ufficiale dei comunisti jugoslavi, il *Borba*, i cominformisti romeni ricorrerebbero a un diabolico trucco per diffondere in Jugoslavia, il giornale stampato dai comunisti jugoslavi che non hanno seguito Tito nell'eresia. Essi sistemerebbero le copie del giornale in barilotti che verrebbero poi abbandonati alla corrente del fiume Begen, che scorre dalla Romania alla Jugoslavia. Poichè il Begen confluisce poi nel Danubio e il Danubio corre verso la Romania, il *Borba* si consola sperando che i barilotti trascorrano senza fermarsi e ritornino, sempre via acqua, in Romania.

GAMBA SFRUTTATO

Il padre del piccolo e prodigioso direttore d'orchestra Pierino Gamba, che sta attualmente conducendo una *tournée* nell'America del Sud, è comparso, pochi giorni fa, di fronte al Tribunale di Buenos Aires, sotto l'accusa «d'aver fatto lavorare un minorenne durante le ore notturne». Il giudice, dopo aver consultato i rappresentanti sindacali competenti, ha sentenziato che, trattandosi di un artista di valore mondiale, non può essere applicata al suo caso la legge che tutela il lavoro dei minorenni.

Selezioni per Miss Italia 1949.

IDDIO E VIRGINA

Nel suo ultimo bollettino parrocchiale, il reverendo *A. J. Long*, pastore della chiesa unitaria americana di *Southwark*, ha scritto: «Il Sultano del Marocco ha dichiarato alla bellissima attrice americana *Virginia Mayo* che essa era per lui la prova più convincente dell'esistenza di Dio. Perchè non convenire — prosegue il pastore — con le parole del Sultano? La bellezza della donna è infatti una delle rivelazioni di Dio all'uomo».

Il reverendo *A. J. Long* ha ventinove anni. Ed è celibe.

FIRMA DI KRAVCENKO

Dal libro di Kravcenko «Ho scelto la libertà», verrà desunto un film. Ne ha dato annuncio l'agenzia *Associated Press* la quale comunica, inoltre, che il film verrà girato in Francia e in Inghilterra e che il ruolo del protagonista, cioè di Kravcenko, non sarà sostenuto dal Kravcenko stesso, bensì dall'attore inglese *James Mason*. Kravcenko è un individuo metodico: sperimentato un modo di fare, non lo abbandona più, come per il libro, così anche per il film: gli altri lavorano, lui mette la firma.

TENACIA SUICIDA

Il traffico di piazza Lanza, a Foggia, è stato sconvolto, giorni fa, per oltre un quarto d'ora da tale Giuseppe Patarino di 37 anni che tentava sistematicamente di gettarsi sotto ogni veicolo di passaggio. Con gli occhi allucinati, il Patarino prendeva la rincorsa e si lanciava davanti agli automezzi. Schivato per miracolo dalla perizia degli autisti, egli si rialzava e partiva velocissimo verso un altro lato della piazza alla ricerca di nuovi veicoli con cui ripetere il tentativo. Alla fine, inseguito da una folla di persone, nell'estrema speranza di sfuggire e queste e la vita, il Patarino si lanciò bocconi tra le gambe di un asinello che avanzava lentamente trainando un carretto e che mai si sarebbe immaginato tanta considerazione da parte di un uomo. Poichè l'asino, forse per la sorpresa, s'era fermato e dava chiaramente a vedere di non volerlo investire, il Patarino, non scorgendo nella piazza altri veicoli in movimento, deluso e amareggiato, si consegnò ai suoi inseguitori che provvidero a farlo ricoverare in una clinica psichiatrica.

POLEMICHINA

Il Procuratore generale sir Hartley Shawcross, durante una recente conferenza al Club liberale dell'Università britannica di Oxford, ha fatto una severa tirata contro i fotografi e i giornalisti italiani che hanno «importunato», e importunano, la principessa Margaret durante il suo viaggio in Italia. Sir Hartley ha avuto il dente avvelenato particolarmente coi fotografi che hanno ripreso la principessa in costume da bagno servendosi di teleobbiettivi. Quei fotografi, poi, che usando obbiettivi telescopici, hanno sorpreso la principessa mentre, a Capri, indossava un «due pezzi» da bagno, hanno causato al nobile procuratore generale «grande disgusto».

Quasi d'accordo.

I fotoreporter italiani che si sono lanciati sulle piste della principessa Margaret sono veramente troppi; i mezzi cui sono ricorsi per non essere notati e poter così superare lo sbarramento dei «vivaci» (l'espressione è inglese) poliziotti italiani, sono veramente riprovevoli soprattutto se si tien conto dei modesti risultati raggiunti.

Un tempo, l'effigie dei monarchi, delle regine, dei principi e delle principesse, era tramandata ai posteri dalle mani pietose dei pittori e degli scultori; oggi pittori e scultori, che fra l'altro hanno perso ogni pietà, sono stati soppiantati dalla macchina fotografica, armese tremendamente obbiettivo, freddo, impersonale e impietoso che ha l'abitudine di riprodurre la realtà così com'è, e dove trova bitorzoli li lascia, e lacune non ne colma e non rettifica eruberanze.

Diremo allora, cavallerescamente, che le fotografie della principessa Margaret son riuscite piuttosto male. Sarebbero forse riuscite meglio se, anzichè puntare i propri obbiettivi, semplici e telescopici, in direzione della augusta ospite, questa schiera di fotografi e cineasti, li avesse puntati in direzione del tutto opposta. Poteva ben darsi che nella loro traiettoria incontrassero uno di quei magnifici prodotti umani che fanno rimanere senza respiro perfino le spiagge di Juso. Si sarebbe così reso un servigio notevole ai lettori dei giornali a rotocalco e dei quotidiani del pomeriggio, e si sarebbe evitato, nello stesso tempo, a sir Hartley Shawcross per le intenzioni, e a noi per i risultati, un «grande disgusto».

Lesione di fume

— Prima cosa: togliersi gli occhiali.

IN RIBASSO GLI OMICIDI

L'Istituto Centrale di Statistica ha comunicato i dati relativi agli omicidi commessi in Italia nel 1948. Nella classifica tra le città principali, il primo posto è occupato da Napoli, in cui si sono verificati 45 omicidi, seguono: Milano, con 21, Palermo (16), Bari (11), Roma e Catania (10), Torino (8), Genova, Venezia e Cagliari (7), Verona e Reggio Calabria (6), Parma, Modena e Taranto (4), La Spezia (3), Bologna, Livorno e Ferrara (2), Padova, Brescia, Bergamo e Messina (1).

A Reggio Emilia e a Firenze non si è verificato, in tutto il 1948, nessun omicidio.

Il confronto con le risultanze del 1946 mette in rilievo una diminuzione degli omicidi del 56 per cento. Mentre infatti, per quanto riguarda le città con popolazione superiore ai centomila abitanti, gli omicidi nel 1946 erano 409, nel 1947 risultavano 196, e nel 1948 179.

— Il signore che tempo desidera.

LA MOZIONE APPROVATA

(Continuaz. dalla prima pagina) *movimento dei lavoratori che rivendicano il loro diritto alla direzione e al controllo del settore produttivo. Ancora una volta il capitale ricorre al sistema brutale dei licenziamenti in massa, delle serrate, delle violazioni dei patti, della chiusura e dello smantellamento delle fabbriche. Le oligarchie capitaliste non esitano ad aggiungere rovina a rovina, travolgendo nella feroce aggressione che hanno scatenato, contro la vita dei lavoratori, gli interessi di innumeri produttori la cui funzione tende addirittura ad essere eliminata dall'imperio incontrastato dei monopoli industriali, delle egemonie commerciali e delle baronie terriere.*

Di fronte a tale situazione il XXVIII Congresso affida ai nuovi organi direttivi del Partito il compito di promuovere una vasta campagna di opinione pubblica:

per il rispetto delle garanzie di libertà dei cittadini, dei partiti, dei sindacati sancite dalla Costituzione;

contro lo Stato di polizia e la clericalizzazione della scuola e dell'amministrazione;

per la riforma tributaria, la riforma agraria, le riforme di struttura reclamate dai consigli di gestione;

per la soluzione organica dei problemi di esistenza del popolo.

Il Congresso considera impossibile la formazione di un sistema democratico di governo e di amministrazione finchè non sia risolta la questione meridionale e in questo senso impegna tutte le forze del Partito.

Poltica unitaria all'avanguardia della lotta

3. - La politica unitaria del P.S.I. ha il suo strumento nel patto di unità d'azione col Partito comunista inteso non come accordo burocratico ai vertici ma come mezzo di coordinamento e di sintesi delle iniziative delle organizzazioni di base.

Il XXVIII Congresso riconferma l'adesione del Partito alle organizzazioni popolari e democratiche di massa la cui organica alleanza deve costituire la base dello schieramento unitario delle forze democratiche e popolari. In tali organizzazioni il posto dei socialisti è sempre all'avanguardia della lotta. Essi non hanno obbiettivi distinti da quelle delle classi lavoratrici. Ogni lotta democratica è la loro lotta. Ogni rivendicazione dei lavoratori è una loro rivendicazione.

Rafforzamento organizzativo ed ideologico del Partito

Il XXVIII Congresso invita i socialisti a portare il più alto spirito di lotta e di unità nell'azione sindacale. Alla corrente sindacale socialista, sotto la guida e con l'appoggio del Partito, compete di smascherare e combattere i promotori e i favoreggiatori della scissione nella C.G.I.L.; di liquidare le tendenze all'opportunismo ed alla capitolazione; di collegare saldamente fra di loro le singole rivendicazioni operaie in un piano organico di lotta per il massimo impiego della mano d'opera; di promuovere la disciplina e lo sviluppo della produzione; di organizzare la resistenza al tentativo anti-costituzionale di limitare i diritti di organizzazione e di azione sindacale; di riconquistare ai sindacati la funzione, che loro compete, del collocamento della mano d'opera.

4. - La lotta contro l'imperialismo capitalistico e contro la reazione all'interno non può essere condotta validamente dal Partito socialista se esso non adegua la sua preparazione e la sua struttura alla durezza del compito.

Ciò esige:

il rafforzamento della formazione ideologica dei militanti sulla base del marxismo, dottrina rivoluzionaria della classe operaia;

Una politica di classe di aperta condanna delle posizioni di capitolazione della destra e di critica conseguente dell'equivoco centrista;

una organizzazione capace di fare di ogni iscritto un militante e di tradurre in azione di massa la linea politica del Partito.

E' sulla base dei principii e dei metodi — e non con l'empirismo di cui ha dato prova la Direzione eletta al Congresso straordinario di Genova — che problemi come quelli del Comisco e della lotta contro la destra trovano la loro soluzione. Il P.S.I. è in rottura con i socialdemocratici del Comisco per le stesse ragioni di principio per cui lottò nel 1914 contro i social-sciovinisti e nel 1919 contro la ricostituita seconda Internazionale e per le quali combatte all'interno la degenerazione opportunistica del neo-riformismo.

Il Congresso, fedele all'aspirazione unitaria della classe lavoratrice, dà mandato ai nuovi organi direttivi di difendere la compagine del Partito contro l'azione dissolvitrice della destra che riprendendo i temi della scissione del '47 si trova in una situazione di aperta incompatibilità con la linea politica del Partito e che, tentando di inchiodare il Partito alle polemiche sul fusionismo e la autonomia, prive di qualsiasi consistenza, umilia la fiducia dei socialisti nella specifica funzione nazionale e internazionale del loro Partito.

Il XXVIII Congresso del P.S.I. invita tutti i socialisti, al disopra di ogni passata amarezza e risentimento a riconsacrare nelle grandi lotte contro l'imperialismo capitalisctа e la coalizione clerico-conservatrice i suoi alleati socialdemocratici, la volontà e la capacità del Partito di affermarsi come una delle forze più vitali della classe lavoratrice italiana e dello schieramento internazionale per la pace, per la democrazia, per il socialismo.

Un comunicato del Comitato organizzatore del Congresso

Mentre il Congresso nazionale del Partito si è svolto nella veste decorosa che gli competeva e con piena soddisfazione di tutti i compagni congressisti, il comitato organizzatore, che si riserva di pubblicare una relazione finanziaria e morale, fa presente che è andato incontro a spese ingenti per tutta l'organizzazione del Congresso e la trasformazione e addobbo del teatro. Tali ingenti spese sono state contenute nel minimo indispensabile, rispetto alla importanza della manifestazione, mentre i contributi e le note di sottoscrizione, a suo tempo inviate alle federazioni e ai compagni più qualificati, tardano a giungere al Comitato stesso. Le federazioni, sezioni e i compagni in possesso delle note di sottoscrizione sono invitati ad inviare le somme raccolte finora al comitato organizzatore e per esso al presidente compagno Ugo Ercoli, via Strozzi 1, Firenze.

Il comitato organizzatore del XXVIII congresso ha assolto il proprio mandato ed ora attende che ognuno dia sollecitamente quello che può per rispondere agli impegni che il comitato ha assunto in nome del Partito.

Impostazione classista

(Continuaz. dalla prima pagina)

renti alla mozione «per il partito e per la classe» si asterranno dal voto dando all'astensione il significato di voto contrario. Gli aderenti alla mozione voteranno successivamente per le elezioni delle altre cariche direttive del Partito.

La lista della Direzione proposta dalla sinistra viene approvata con 215.936 voti favorevoli, contrari 3400, schede bianche 3870. La nuova Direzione è convocata a Roma mercoledì 18 alle ore 8 nella sede di via del Corso.

Il presidente dà lettura della lista concordata per i membri del Somitato Centrale; 41 per la mozione «di sinistra», 31 per la mozione «per il partito e per la classe». Gli otto posti spettanti alla mozione «per il socialismo» restano vacanti non essendosi presentato nessuno degli aderenti a questa mozione.

Il convegno approva all'unanimità la lista per il Comitato Centrale, insieme alla proposta avanzata dalla presidenza di demandare al primo Comitato Centrale l'integrazione degli otto posti vacanti.

Vengono eletti quindi il collegio dei probiviri, la commissione per lo statuto e i revisori dei conti.

Sono le (30 del mattino. La assemblea in piedi intona l'Internazionale. Si chiude così il 28° congresso del Partito socialista italiano.

Gli ultimi interventi al XXVIII Congresso

Diamo qui di seguito, come già preannunciato, l'ultima parte del resoconto dei lavori di sabato al congresso che, per ragioni di tempo e di spazio non potè apparire nel numero di domenica.

C'è in atto il pericolo del rafforzamento delle posizioni della destra e della trasformazione della Democrazia cristiana in regime clericale, inoltre c'è una profonda sfiducia nel Paese in un Partito socialista diviso in tanti tronconi. Questa situazione impone la esigenza dell'unificazione fra tutti i socialisti se accettano il principio della lotta di classe e quello della socialdemocrazia.

A questo mirava il documento di unità socialista, elemento di discussione che poteva far allontanare dal Partito socialista dei lavoratori, quelli che non sono che dei radicali. Senonchè la scomunica inflitta a Romita fermò questo processo.

Romita è addolorato per avere avuto inflitti sei mesi di sospensione attaccato come è stato tanto dai socialisti quanto dai pisellini come egli li definisce. La verità è che egli vuole che il P.S.I. si ricostituisca come una forza nel Paese. Noi accettiamo le leggi fondamentali del marxismo, dichiara l'oratore a nome degli autonomisti. Noi siamo socialisti, nati socialisti e moriremo socialisti. Perciò non dovete creare le premesse per la nostra espulsione facendoci passare per quello che non siamo — egli afferma —. Siamo venuti a questo Congresso con l'intenzione di essere nella nostra famiglia. Vogliamo uscire da questo Congresso con la gioia di restare nella nostra famiglia. Noi non accettiamo però un Patto di unità d'azione che ci obblighi — come dice Basso — ad obbedire al partito più forte. Noi non ci assumiamo questa complicità politica e non accettiamo nessuna subordinazione.

Così non rinunziamo — afferma Romita — alla lotta per l'unificazione socialista. Noi inco ma tutto quello che potremo fare lo faremo nel nome santo del socialismo italiano, conclude Romita tra applausi e molti segni di dissenso.

Sono le 21. Sale alla tribuna il compagno NENNI per la mozione di sinistra, accolto da una vibrante manifestazione di simpatia.

Nenni comincia rilevando nell'atmosfera di questo Congresso la stessa atmosfera dello sciagurato Congresso di Firenze che tante disgrazie portò al Partito socialista italiano. Solo all'Astoria era stata raggiunta l'unica situazione possibile per la vita del Partito. cioè il 97 per cento di maggioranza sia pure divisa pro e contro la lista unica.

In questo Congresso invece sono affiorati tutti i vecchi dissensi che hanno diviso il Partito socialista. C'è la posizione sentimentale, e non priva di furbizia, di Romita che ha portato gli stessi temi che provocarono la rottura del '47. Per provare la esistenza di un partito basta la sua stessa attività fisica. Invece si ritrovano elementi di turbamento riaffioranti anche nel discorso del compagno Lombardi. Noi siamo convinti che la battaglia condotta sul terreno interno e su quello internazionale ha grandi prospettive di successo solo nell'azione, non ponendosi ogni mattino il problema dell'essere o non essere.

Romita non ha tentato la minima analisi delle condizioni e dei motivi politici che ci hanno portato all'attuale situazione — dichiara Nenni —, per esempio alla rottura col Comisco.

Già prima del 2 giugno la sinistra prospettò i pericoli di un ritorno a una difensiva disperata, pericolo confermato da cento anni di storia delle conquiste socialiste.

Rispondendo a Lombardi, Nenni afferma che la occupazione anglo-americana in Italia è la sola risposta che si potesse dare al quesito formulato. Bisognava evitare di cadere allora in quella che è stata la prospettiva greca. Non bisogna dimenticare che il movimento partigiano fu schiacciato perchè voleva risolvere a modo suo il problema della Repubblica. Non per nulla gli anglo-americani mandarono in Emilia il corpo polacco di Anders.

Quando furono al governo la sola preoccupazione di Nenni e di Romita fu di arrivare quanto più presto possibile alla Costituente. Il primo colpo mortale contro la democrazia e il Partito socialista nel nostro Paese fu inflitto da quegli uomini che oggi collaborano con la Democrazia cristiana e con la reazione internazionale. Furono essi a dare un colpo al tentativo di superare i limiti borghesi. A ciò era tesa la politica del Fronte. Ma quando nel 1948 noi siamo andati alle elezioni politiche la situazione internazionale si era rapidamente capovolta. «Da quando il Comisco ci accettava a quando fummo violentemente respinti che cosa era accaduto?» si domanda Nenni. Era successo che la politica estera inglese si era completamente spostata passando alla nuova politica di Bevin che doveva portare al Patto di Bruxelles e al Patto atlantico.

Questo spostamento doveva inevitabilmente tradursi in una condanna del Partito socialista italiano. Se ciò si considera, la destra deve riconoscere che non si tratta di sentimentalismo o di furbizia. Bisogna scegliere ciò che i centristi hanno scelto soltanto oggi, facendo perdere del tempo al partito e turbando le coscienze dei socialisti. Bisogna rovesciare la concezione dei nostri rapporti col Partito comunista, afferma l'oratore. Si tratta di scegliere gli alleati come conseguenza del giudizio che noi diamo su una determinata situazione. Ne deriva che non è possibile porre il problema dell'unità socialista, quando ci accorgiamo che noi siamo su un fronte e gli altri sono dall'altra parte delle barricate e sparano contro di noi. *(Applausi).*

La coscienza che noi abbiamo del problema della lotta internazionale contro l'imperialismo è la stessa coscienza che anche i comunisti hanno della sinistra e potremmo fare a meno di un patto scritto di unità d'azione. *(Vivissimi applausi).*

Al centro Nenni rimprovera di avere tentato di cristallizzare a tre le posizioni di Genova mentre le posizioni sono due. Riferendosi all'articolo di congedo del compagno Lombardi, Nenni prospetta il dubbio insortogli che l'articolista ponesse il problema principale nella previsione se la guerra ci sarà oppure no. Si tratta invece di rispondere se c'è o non c'è una ripresa effettiva dell'imperialismo e del capitalismo; quali sono le forze che lavorano per la pace e quali lavorano invece per la guerra. La società borghese vive in stato permanente di guerra. Dal 1917, un nuovo elemento, l'Unione Sovietica si è tendiamo continuare l'azione per la concreta unificazione delle forze socialiste italiane in un unico partito socialista autonomo. Noi abbiamo fatto po- inserito nel processo storico. Dopo il 1944 sono nate infine le democrazie popolari, bastione del socialismo nei Paesi dell'Europa orientale.

I Paesi capitalistici sono discordi tra loro, ma sono concordi contro l'Unione Sovietica. Ecco quindi il Patto atlantico, un patto di Monaco riuscito. Fortunatamente le contraddizioni tra i Paesi capitalistici non sono state del tutto superate.

Si tratta di essere in grado di fare crollare all'interno il Patto atlantico. Non è una vera distensione quella di Berlino. Quella carta di distensione che oggi esiste è il risultato del Congresso di Parigi. *(Vivissimi applausi).*

I nostri alleati in questa lotta sono i nostri compagni comunisti, gli insorti della Cina contro Ciang Kai-scek. *(Applausi).* Ha ragione Lombardi che si tratta di articolare la lotta, poichè non si ha bisogno di vedere la tessera di chi, accanto a noi, spara contro i nemici borghesi. Questo lo diceva Marx un secolo fa. Bisogna accettare le conseguenze della propria convinzione politica, prosegue Nenni. Quindi se voi compagni della destra siete contro il Patto atlantico, dovete essere coerenti in questa azione ,trasformandola in un'azione di massa.

Invece noi abbiamo spesso l'impressione di un distacco tra le cose che si dicono e quelle che si dovrebbero fare. Oggi il problema è di portare a fondo la lotta contro il Patto atlantico, cioè all'interno la lotta contro il Governo clericale e i suoi alleati. Nenni afferma, rispondendo a talune insinuazioni, che resistendo all'interno e all'esterno contro la reazione, la sinistra ha fatto tutto il suo dovere socialista.

Esaminando la situazione interna, l'oratore dichiara che la esperienza ha confermato quello che diceva Gobetti, nell'altro dopoguerra che con un partito clericale infeudato al Vaticano non è possibile nessuna prospettiva di alleanza.

C'è inoltre l'elemento del rigurgito delle vecchie oligarchie finanziarie. Da ciò deriva che questa situazione sociale del nostro Paese determina una situazione della C.G.I.L. che non può non essere quella che è, quella che è stata anche prima che nascesse il Partito comunista. Non bisogna dimenticare la incapacità congenita della nostra borghesia a risolvere i problemi sociali del Paese, che d'altra parte non potevano essere risolti dal piano Marshall. Come ha riconosciuto a posteriori un articolo dell'inglese *New Statesman*. Considerando la politica estera del Governo, Nenni afferma che oggi l'alternativa è tra O.N.U. e il Patto atlantico, non tra la bomba atomica e l'esercito rosso.

L'alternativa è tra una politica di adesione ai blocchi e una politica di neutralità, che non significa politica di capitolazione nè di equidistanza tra i due blocchi, dei quali uno fa capo a un Paese imperialistico e l'altro al Paese del socialismo.

Bisogna mantenere aperta questa alternativa, che il Governo ha distrutto mandando un suo ministro a firmare il Patto. A causa di questa firma noi siamo dei belligeranti disarmati. Tuttavia l'alternativa della neutralità significa che vogliamo mantenere aperta la prospettiva della pace. «Se su queste cose siamo d'accordo — afferma Nenni — noi non comprendiamo il tentativo di portare questo Congresso a tre posizioni, schieramento artificiale poichè le posizioni sono due».

Se noi usciremo dal Congresso avendo trovato la strada politica comune, allora il compito della nuova Direzione sarà facile. Si potrà ricreare quella unità ideologica senza la quale non c'è unità politica ed efficienza organizzativa. In questo senso le prospettive per la nuova Direzione sono buone prospettive. In questo senso si può affermare che la sinistra non è una tendenza, ma il Partito nella sua storia. *(Vivissimi prolungati applausi).*

Nenni conclude con questo impegno: se la fiducia del Congresso andrà alle idee e ai principii della sinistra, noi sapremo dimostrarvi di avere la capacità di rifare l'unità di tutto il Partito socialista.

Una prolungata ovazione corona il discorso di Nenni. Sono le 22.30. Il presidente propone al Congresso e la maggioranza dei congressisti approva di prolungare la riunione. Prende quindi la parola il segretario del Partito JACOMETTI.

A Scaramuzzi risponde precisando circa il numero degli iscritti a Bari. A Luzzatto risponde che non è indegno di un congresso denunciare le difficoltà che ci sono state.

Quanto alle accuse di Viglianesi, Jacometti precisa respingendo la grande portata del caso Cella, che non è un caso sindacale. Cella, offeso da un compagno comunista, aveva il diritto di rispondere, ma non di fuggire assentandosi per cinque giorni.

Dopo un accenno al caso di Trapani, sempre in polemica con Viglianesi, Jacometti passa alla questione dei chimici. I nostri compagni sindacalisti hanno il diritto di votare secondo coscienza: e di dissentire dai comunisti; ma il caso specifico non concerneva un problema di indirizzo sindacale in una data vertenza, ma poneva la questione di tutti gli indirizzi sindacali.

De Martino, e, sotto certi aspetti, Basso, hanno sostenuto la politica già propugnata da altri che non si sono presentati alla tribuna. Quando si dice che il Partito non ha una funzione, si condanna il partito a sicura morte.

Quanto a Romita, Jacometti afferma che la sua sconfitta è dovuta al mantenimento da parte sua della tesi della rottura del patto di unità d'azione, proposta in un momento di esasperata lotta sociale. Non è il Partito socialista italiano il solo partito socialista più in crisi. C'è per fare un esempio, il Partito socialista francese, a causa di quella politica che forse Romita avrebbe voluto imitare che ha portato il giornale *Le Populaire* a una tiratura di ventimila copie. Anche a Basso, oltre che a Romita, Jacometti risponde che il Partito socialista non può essere uno specchietto per le allodole, ma deve rimanere un partito di operai e di lavoratori.

Quanto a Nenni, Jacometti contesta l'affermazione che fu la direzione del Partito a ricondurre nel congresso i temi del 1946. La verità è che fu il 18 aprile a ricondurre questi temi al congresso. Se a Genova avesse vinto la sinistra, oggi probabilmente del P.S.I. non rimarrebbe che il nome, afferma Jacometti, rivendicando l'azione di sprone della Direzione del Partito.

«La sinistra — conclude Jacometti — non ha detto quale sarà la sua politica, non ha risposto a questo interrogativo che le abbiamo posto più volte. Non si può prevedere l'avvenire — dice l'oratore, rispondendo a Nenni — ma bisogna pure avere una prospettiva politica». Nenni, poco tempo fa, formulò dinanzi ai gruppi previsioni pessimistiche circa le prospettive di pace. A queste previsioni si ispira la mozione di sinistra, che apre perciò una prospettiva di lotta nel campo *trincerato*. In Jacometti, invece, permane l'alternativa socialista. Jacometti non crede che la istanza della neutralità dell'Italia sia oggi distrutta. Comunque, per essa si può e si deve combattere.

Jacometti si chiede se la sinistra sia quella di De Martino oggi, o quella di ieri, di Tolloy o di Lizzadri. Non basta mettersi l'etichetta per essere di sinistra, dichiara l'oratore. Il Partito e tutti i compagni, tutti gli iscritti, tutti i lavoratori. «Oggi la parola è al congresso. Se ci confermerà la fiducia noi saremo degni di tale fiducia. Se non la avremo, noi lavoreremo per il Partito, rientrando nei ranghi, ma a patto che non si voglia distruggere il Partito». *(Vivi applausi dei delegati salutano la fine del discorso di Jacometti).*

Sono le 23,30. Sale per qualche istante alla tribuna Riccardo Lombardi, spiegando il significato di un suo riferimento alla possibilità di creare in Italia un vasto movimento popolare di sinistra all'indomani del 25 aprile.

Alle 23,40 la seduta è tolta e rinviata a domani mattina; quindi si avrà la votazione.

RICCARDO LOMBARDI
Direttore politico
RENATO CARLI-BALLOLA
Vicedirettore responsabile
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
Stabil. Tipografico . Via Senato 38

Diffamarono il sen. D'Onofrio speculando sui prigionieri in Russia

I responsabili del numero unico "Russia,, si difendono facendo ricadere la colpa sull'autore dell'articolo - 526 testimoni dell'accusa e 64 della difesa

ROMA, 16. — Si è iniziata davanti al Tribunale di Roma la causa per diffamazione intentata dal senatore comunista D'Onofrio contro alcuni individui responsabili della pubblicazione di menzogne sul suo conto in un numero unico preelettorale intitolato «Russia».

In esso si accusava il compagno D'Onofrio di avere, durante la guerra, sottoposto nei campi di concentramento in Russia, i prigionieri italiani a lunghi ed estenuanti interrogatori alla presenza di un ufficiale della polizia sovietica, per far crollaer la loro resistenza fisica e con lusinghe e minacce e si affermava che colo che opposero resistenza furono mandati in campi di punizione.

I primi due imputati, avvocati Giorgio Pittaluga e Ugo Graioni, rispettivamente editore e gerente responsabile del numero unico in parola, si giustificano asserendo di aver pubblicato l'articolo incriminato perchè coloro che lo sottoscrissero, li avevano assicurati che il contenuto rispondeva obiettivamente alla verità.

Il terzo imputato, tenente degli Alpini Domenico dal Toso, ha dichiarato di essere uno dei prigionieri italiani interrogati dal D'Onofrio, eScondo il dal Toso gli si sarebbe presentato a un campo di ufficiali italiani, accompagnato da un ufficiale sovietica, per invitarli» a inviare un appello al popolo italiano per invitarlo a ribellarsi contro la monarchia e contro il governo di Badoglio per far cessare la guerra.

Al rifiuto opposto dagli ufficiali sarebbero seguite persecuzioni e deportazioni degli ufficiali da parte delle autorità sovietiche.

I testi della difesa sono 65, quelli citati dall'accusa ben 545. Dopo queste testimonianze quanto mai sospette della difesa l'udienza è stata rinviata a lunedì.

In agitazione portieri guardie giurate e custodi

A Napoli, Palermo, Bologna e Milano si sono avuti nei giorni scorsi quattro convegni interregionali dei lavoratori portieri, custodi di enti pubblici.

Le mozioni conclusive dei lavori recano le rivendicazioni improrogabili delle diverse categorie. In particolare i portieri chiedono: 1) disciplina dei licenziamenti e degli sfratti; 2) commissioni paritetiche previste in materia di licenziamento; 3) istituzione del servizio di portierato in tutti gli immobili urbani, ecc.

Le guardie particolari giurate rivendicano: 1) riconoscimento giuridico della qualifica durante il servizio; 2) estensione alle guardie giurate campestri degli assegni familiari nella stessa misura prevista per i lavoratori del commercio; 3) costituzione delle Commissioni interne in tutti gli Istituti o Consorzi di vigilanza; 4) stipulazione di un contratto collettivo di lavoro. ecc. Altre rivendicazioni hanno avanzato i custodi di enti pubblici.

Per l'ottenimento di queste rivendicazioni e per costringere la classe padronale a rispettare quanto i lavoratori hanno già ottenuto, tutte le categorie interssate sono pront all'azione pi decisa.

● Il democristiano francese Bidault, in un discorso tenuto a Cherbourg, ha prospettato la possibilità di una fusione del suo partito con il «Rassemblement» di De Gaulle.

RT Avanti! SPORT Avanti! SPORT Avanti! SPORT Avanti!

Partiti i calciatori per il Torneo dell'Amicizia

ROMA, 16. — Alle ore 14,20 di oggi sono partiti per Brindisi, con il diretto di Lecce, i 19 calciatori convocati per la formazione della Nazionale B che parteciperà al Trofeo dell'Amicizia: Viola (Lucchese), Masci (Palermo), Antonazzi (Lazio), Blason (Triestina), Cuscela (Lucchese), Remondini (Lazio), Nai (Lucchese), Acconcia (Fiorentina), Mari (Atalanta), Castelli (Novara), Magli (Fiorentina), Burini (Milan), Turconi (Pro Patria), Gei (Sampdoria), Baldini (Sompdoria), Galassi (Fiorentina), De Santis (Palermo), Puccinelli (Lazio), Armano (Inter). Fanno parte della comitiva anche il presidente della Federazione calcistica internazionale Jule Rimet, l'avv. Mauro, il consigliere della F.I.G.C. ing. Pedroni, il segretario dott. Valentini, Aebi della C.T. Nazionale, il massaggiatore Farabullini e l'allenatore Perone. La carovana arriverà a Brindisi questa notte e si imbarcherà domattina sulla corvetta «Gru» per essere ad Atene a mezzogiorno di mercoledì. La prima partita verrà giocata contro l'Egitto venerdì 20 maggio.

Riunione al Vigorelli domenica prossima

Una interessante giornata di corse sta allestendo la S.I.S. per la quinta riunione della stagione al Vigorelli fissata per domenica prossima. Campeggiano nel programma il Gran Premio Gianfernando Tommaselli con la partecipazione dei seguenti velocisti: Astolfi (campione d'Italia), Van Looveren (campione del Belgio), Gerardin (secondo nel campionato di Francia e nel campionato del mondo del 1948), Derksen (Olanda), Priestley (campione di Australia), Ghella, Teruzzi, Furini e Degli Innocenti, e il Gran Premio Unione Sportiva Milanese per stayer al quale è assicurata la presenza di Frosio, del campione del Belgio Meuleman del francese Chaillot, di Mutti, di Bergomi ed altri.

TOTOCALCIO

L'ufficio stampa del Totocalcio informa che il monte premi del 35.o concorso pronostici è di lire 109.353.670. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 77 giuocatori cui spetterà un premio di lire 710.088, mentre agli «undici», che sono 2.032 toccherà la somma di lire 26.906 circa.

● La casa Benotto, che allineerà i corridori Casola, Pasotti, Cargioli, Ghirardi, Drei, Astrua. Bonini, si è iscritta al Giro d'Italia.

Lo "squadrone,, dei ragazzi

Il campionato si avvia ormai alla conclusione. In coda le posizioni stanno per delinearsi a tutto danno di Modena e Livorno, e in testa l'Inter è ormai sicura del secondo posto. L'unica nota nuova, e attesa, è data dal debutto dei ragazzi del Torino.

Non è esagerazione affermare di avere assistito domenica ad una delle più belle gare condotte dai «granata».

Gli «eredi» si sono dimostrati all'altezza dei predecessori: il gioco scintillante del miglior Torino è riapparso accompagnato dal giovanile entusiasmo degli 11 ragazzi, allievi di una grande scuola che ha dato nel passato e darà in un assai prossimo futuro i frutti meritati dalla passione e dalla serietà dell'anziana società torinese. Il pubblico è rimasto letteralmente avvinto dalla prova di quelli che ormai sono i «suoi» beniamini.

In compassato silenzio i presenti avevano ascoltato le commosse parole di Vittorio Pozzo culminanti nell'appello nominale dei 18 scomparsi, seguite dall'augurale pensiero dell'avv. Foppiano del Genova F. C.

Allorchè le maglie granata svettarono dal sottopassaggio lo stadio fremette sotto l'impulso dell'entusiastico applauso della folla. Scambi di fiori e strette di mano fra i giovani capitani, quindi, agli ordini di Bellè, la partita ebbe inizio.

Superata l'emozione dei primi minuti di gioco il Torino si lanciò all'attacco e cominciò a premere costantemente nell'area avversaria riuscendo verso la fine del tempo a mettere a segno la prima rete della rinascita con Gianmarinaro.

Fu l'eccezionale bravura del valoroso portiere genoano che in questa prima parte dell'incontro salvò la squadra ospite da un più netto svantaggio.

La ripresa fu di pretto stile «vecchio-Torino». Applicazione ortodossa del sistema, gioco raso terra, triangolazioni veloci e precise, scambi di posizione e reti magnifiche.

Si direbbe che ognuno di questi ragazzi abbia avidamente e perfettamente assimilato l'arte del proprio Campione-modello.

Nel gioco e nelle movenze infatti abbiamo riconosciuto in Motto l'impetuosa e precisa azione di Ballarin, in Macchi la possente falcata di Castigliano, in Balbiano i precisi centri di Ossola, e soprattutto in Marchetto il dinamismo estroso ed acrobatico del miglior Gabetto.

Non ci resta che ringraziare Novo ed il compianto Lievesley per quanto hanno fatto istruendo ed allevando pazientemente questi formidabili «ragazzi», sicura garanzia per il futuro Torino e per il patrimonio calcistico nazionale.

La folla li ama già e ne ha battezzati alcuni: «Tunisi» il bronzeo e focoso Giammarinaro, «Microbo» il piccolo ed inesauribile Francone, (un vero «mazzolino»), «Montelepre»: Giuliano!

Siamo usciti rasserenati dal campo del Torino: abbiamo undici veri campioni in erba che ci hanno conquistato il cuore e destato la viva impazienza di rivederli al più presto all'opera poichè in essi si specchiano la tradizione e la classe del grande Torino.

RUGGERO MARCHISIO

Ieri mattina, dallo scalo Farini di Milano, sono partite, dirette in Sicilia, le prime macchine delle case ciclistiche partecipanti al Giro d'Italia

DOPO IL PREVISTO 4 a 1 NELLA DAVIS

Porre accanto al campione Cucelli un giocatore che dia più affidamento

Con un bagaglio di quattro vittorie contro una sola sconfitta, i tennisti italiani sono entrati, eliminando i sudafricani, nel terzo turno eliminatorio della Coppa Davis. Il successo ha un importante significato e va oltre il risultato nudo e crudo che pure, di per se stesso, già dice molto.

Il confronto col Sud Africa ha detto parecchie cose, alcune delle quali vogliamo ora trattare.

La prima riguarda Gianni Cucelli. Il nostro numero uno si trova in un periodo di perfetta grazia. Il suo successo sul campione del mondo Parker a San Remo e la vittoria convincentissima di domenica su Sturgess, veramente un «grande» della racchetta, ci mettono di fronte a un Cucelli attualmente fortissimo.

La sua presenza in «nazionale» per i prossimi confronti della Davis significa poter scendere in campo con una forte dose di tranquillità e serenità di spirito che nei tennis contano assai.

Dal numero uno al numero due, però, il passo non è lieve nè facile. Oggi come oggi, infatti, se di Cucelli possiamo fare un guanciale sul quale riposarci e magari anche dormirci, sul secondo giocatore c'è da stare svegli, e poco allegri.

Sulla scelta del nostro numero due non resta altro che aver fiducia nel tempo. Un tempo relativamente breve, ma è l'unico farmaco che possiamo invocare.

Nei giorni 11, 12 e 13 giugno, infatti, a Torino, dovremo batterci per il terzo turno con la vincente di Egitto-Cile. E, se anche il compito non è certamente arduo, pure dovremo scendere in campo nelle migliori delle nostre possibilità non fosse altro per collaudare in un certo senso le nostre forze in vista del duro ostacolo svedese.

Dicevamo più su che il passo del nostro n. 1 Cucelli al nostro n. 2 Canepele non è lieve nè facile. Ed infatti non bisogna essere fini intenditori per affermare che tra Cucelli e Canepele c'è una enorme differenza. Non si creda che il sottoscritto abbia un fatto personale col bolognese. Canepele è stato per noi un valente tennista, si può dire uno dei migliori che abbia avuto il tennis italiano.

Ma, siamo sempre lì, lo è stato. Ora, bisogna tener presente un fatto importantissimo e cioè che Canepele è vecchio e che la vecchiaia fa a pugni con lo sport, con qualsiasi sport. Domenica, Canepele sbagliò per ben cinque volte altrettanti «match-balls»; e ogni volta che l'azzurro tornava, dopo essere sceso inutilmente a rete per concludere, senza fiato e affaticato oltre ogni dire, abbiamo quasi pregato perchè Canepele «concludesse» subito. Il 5 a 5 avrebbe voluto praticamente dire rimettere in gioco il risultato finale del «singolo» con Fannin e nelle condizioni fisiche in cui era l'azzurro, non sappiamo come sarebbero andate a finire le cose. In sostanza, quattro sets, anche se non tirati, Canepele difficilmente li porterebbe in porto. Per cui, dicevamo, non ci resta che sperare nel tempo e augurarci che Marcello del Bello si rimetta presto e perda parte di quei chili di grasso che attualmente lo fasciano. Marcello ha fatto parecchio nel doppio e se pure ha commesso molti ed elementari sbagli, ciò è dovuto unicamente al riposo obbligato cui è stato soggetto dopo l'incidente alla caviglia di Alessandria d'Egitto.

Marcello, con la volontà che sempre l'ha animato, può risalire la corrente che l'ha buttato giù ed entrare in «nazionale» come n. 2. Ce lo auguriamo veramente.

Al collega di un giornale che ieri ha iniziato il suo «pezzo» sulla Davis tacciandoci di «giocatori d'azzardo» e facendo dell'ironia fuori posto solo perchè avevamo previsto la vittoria dell'Italia per 4 a 1, previsione basata sulla logica e discussa anche se non lungamente per mancanza di spazio in sede di presentazione dell'avvenimento, dovremmo rispondere adeguatamente ma ce ne asteniamo. Commenti come quelli non ci interessano.

Preferiamo tirare via per la nostra strada.

LAMBERTO ARTIOLI

Zatopek, Reiff, e Consolini a Roma il 2 ottobre

ROMA 16 — Si sta preparando a Roma una grande riunione atletica internazionale alla quale dovrebbero partecipare i campioni olimpionici Zatopek (10 chilometri), Reiff (5 chilometri) e Consolini (disco). Sono pure in corso trattative, sempre per la stessa riunione, col mezzofondista francese e giornalista Hansenne. La data non è stata ancora stabilita, ma si ritiene debba svolgersi dopo l'incontro Italia-Belgio di Milano del 2 ottobre.

Circa ogni ora, dalle 7 alle 20,30, parte un pullman di lusso dal centro di MILANO - p. Castello, 1 e in 2 ore arriva al centro di
TORINO
VIA BUOZZI, 10
Prenotazioni e biglietti: Uffici AUTOSTRADALE Castello, 1 Dante, 12
Telef. 12.382 - 12.383 - 88.003 - 12.834

AVVISI ECONOMICI

Commerciali (L. 12 la parola)

VIBRATORI elettrici, stacci vibranti per tutte le industrie, attrezzi, macchinario edile, stradale per cave e gallerie. R.I.P., Orbassano 86, Telef. 33-989, Torino.

Mobili (L. 12 la parola)

A. ANCHE rateale, liquidiamo camere, sale, cucine, tinelli, divani, poltronaletto, ecc. 400-900 chippendale. Mobilificio Viamara, Milano, Cuneo 3, telefono 48-218, Ravizza 3. Fabbricazione propria: grandiosi depositi Palazzolo Milanese, Ferrovia Nord: vendita tutt'Italia: negozianti, privati volete veramente risparmiare ricordate Mobilificio Viamara. 8740 •

AFFARONE! Svendiamo tutto metà prezzo meravigliose matrimoniali lussuose sale pranzo 55/115.000, tirolesi 33/55.000, cucine 25.000, salotto moderno 29.500, buffet sala 20.000, scrivania 5.900, poltronaletto 9.900, omaggi utili, cambi, facilitazioni, consegne ovunque. Via Circo 7-9 (Carrobbio). 626 •

AL MOBILIFICIO Ossola occasionissime: camere 75.000, sale 48.000, cucine 26.000, tinelli, salotti, poltronaletto, materassi. Comode rateazioni, Ariberto 19. 1444

ANCHE a condiz. pagamento liquid. camere e sale 55.000-85-125-180 in più. Anticamere e cucine 25.000 in più. Tinelli, armadi, buffet, poltrone a letto, mobili scompagnati ecc. Mobilificio Lombardo, Via Bollo 5, telef. 84-705 (vicino Piazza Duomo). 594 •

A PREZZI costo fabbrica vende mobili ogni stile, ratealmente senza anticipo. SAIMA, Bigli 2. 260/M.

ASSORTIMENTO materassi, divaniletto, poltronaletto, turche. Imbattibili prezzi. Zampirolo, corso Romana 57. 1104 •

ARMADIO 4ante gigante, lussuoso, solido 44mila, altro 3ante novecento 25 mila. Approfittate, via Circo 7-9 (Carrobbio). 626 •

MANCATO matrimonio: cedo metà prezzo, lussuosa matrimoniale stile chippendale, meravigliosa sala stile novecento classico, specchi in cristallo, cucina, tinello, ingresso. Anche separati. Via Circo 7-9 (Carrobbio). 626 •

RISPARMIO sicuro visitando liquidazione mobili ogni stile. Corso Ticinese 104. 9000 •

VERA liquidazione armadi, guardaroba, tavoli, buffet salotto 38mila, tinello 38mila, camere matrimoniali 45mila, camere scapolo 33mila, materassi 3300, banchi, scaffali, baule Santa Maria Valle 1 - via Circo 7-9 (Carrobbio). 626 •

Occasioni (L. 12 la parola)

A LIRE 50 giornaliere! Lenzuola, tovaglie, biancheria personale, Ricami fiorentini, Corredi. Artigianato Dina, Matteotti 11. 3088

FISARMONICHE, vendita rateale senza anticipi, senza aumenti. Grande assortimento. Fratelli Gorli, Lamarmora 42. •

Lezioni priv., convers. (L. 8 la par.)

BALLERETE perfettamente. M.o Car. Uff. Bernardelli, Chiossetto 2 (Largo Augusto). Telef. 76-508.

Domande d'impiego (L. 6 la parola)

SVIZZERO colto, residente Milano, vasta esperienza commerciale, perfetta conoscenza francese tedesco italiano cerca occupazione anche come corrispondente. Scrivere Casella 360-N, Spi, Milano. •

...è un patrimonio prezioso che dovete tenervi caro!
I vostri denti, per quanto splendidi possano essere, si trovano esposti a serio pericolo, se le gengive non sono perfettamente sane. La Pasta dentifricia GIBBS S.R. non solo rende i denti bianchi e brillanti ma, grazie al SODIORICINOLEATO che contiene, tonifica ed irrobustisce le gengive.
Per avere denti bianchi e gengive sane usale sempre la PASTA DENTIFRICIA GIBBS S.R.
S.R.
S.R. CONSERVA DENTI SANI IRROBUSTENDO LE GENGIVE!
03-03-49

SII E' VERO!!
Solo «all'ONESTA'» dispone circa 300 Modelli di CAMICETTE in PURA LANA FINISSIMA da Lire 1190.— il capo
«ALL'ONESTA'» MAGLIERIE E FILATI
CORSO GARIBALDI 2 a
CORSO BUENOS AYRES 36 - MILANO

A RATE SCARPE
a prezzi di assoluta concorrenza
DONADIO, C.so V. Emanuele 26
(3° cortile - 1° piano a sinistra)

LE SCARPE CORTE
che fan l'unghie incarnate, solo CAMMAROTO ve le dà allungate
Via Tadino 1 (fianco Cin. Giardini) Milano

QUATTRO VIRTU' PRIMARIE
AIUTA IL FEGATO
REGOLA L'INTESTINO
ECCITA L'APPETITO
FACILITA LA DIGESTIONE
RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI
IN TUTTE LE FARMACIE
Stabilimenti C. & A. BONOMELLI - Milano
Laboratorio Farmaceutico - Dolzago (Como)

mal di denti
Veramon
Schering
Tubo con 10 e 20 compresse